



## **PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

**AGGIORNAMENTO 2019 CON SCORRIMENTO AL 2021**

*- Legge n. 190/2012 – P.N.A. -*

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 31 gennaio 2019

SEZIONE I .....	2
1. LA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEL P.N.A. E NEL P.T.P.C.T. ....	2
2. L'ORGANIZZAZIONE DELL'ATENEO E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO .....	4
3. I SOGGETTI E I RUOLI DELLA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NELL'ATENEO .....	7
SEZIONE II .....	11
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO.....	11
4.1 Analisi del contesto di riferimento - Mappatura dei processi delle aree di rischio .....	12
4.2 Identificazione e analisi dei rischi di corruzione nei processi.....	14
4.3 La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione .....	26
5. LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ADOTTATE DALL'ATENEO - MONITORAGGIO 2018 E ADEMPIMENTI 2019 .....	27
6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL CONTESTO UNIVERSITARIO: LA RICERCA, L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA, IL RECLUTAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE, PRESIDI PER L'IMPARZIALITÀ DEI DOCENTI E DEL PERSONALE UNIVERSITARIO ED ENTI PARTECIPATI E ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE DALLE UNIVERSITÀ – P.N.A. 2017.....	45
SEZIONE III .....	52
1. LA TRASPARENZA COME MISURA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	52
2. LA STRATEGIA DELLA TRASPARENZA NELL'ATENEO DI PARMA, NEL RISPETTO DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI .....	54
3. MONITORAGGIO DEGLI ADEMPIMENTI DI TRASPARENZA.....	57
4. INIZIATIVE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE E COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA.....	57
OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA- COLLEGAMENTO CON IL PIANO INTEGRATO PER LA GESTIONE DEL CICLO DELLA PERFORMANCE .....	58



## SEZIONE I

### 1. LA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEL P.N.A. E NEL P.T.P.C.T.

Il presente piano costituisce l'aggiornamento annuale per l'anno 2019, con scorrimento al 2021, del P.T.P.C.T. 2018 – 2020, adottato in attuazione dell'art. 1, comma 8, della legge 190 del 2012, sulla base degli atti di indirizzo contenuti nei Piani adottati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.).

Com'è noto, il primo Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) è stato approvato in data 11 settembre 2013 con delibera n. 72 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), quindi aggiornato e integrato, per il 2015, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 e, per il 2016, con la delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016. Successivamente, con la delibera A.N.AC. n. 1208 del 22 novembre 2017 è stato approvato il P.N.A. 2017, recante uno specifico approfondimento per le Istituzioni Universitarie e nel quale vengono proposte misure delle quali sono destinatari il MIUR, l'ANVUR e i singoli Atenei. A tali atti di indirizzo va ad aggiungersi l'aggiornamento al P.N.A. per il 2018, approvato con deliberazione A.N.AC. del 21.11.2018.

Gli aggiornamenti al P.N.A. sono da considerarsi prosecuzioni del primo P.N.A. emanato nel 2013. Si rende necessario dunque, ai fini di un'esauriente trattazione della materia e di una corretta applicazione dei Piani Nazionali, prendere a riferimento sia il Piano 2013, sia successivi aggiornamenti.

Pertanto, sulla base di quanto sopra, l'Università degli Studi di Parma, di seguito denominata Università o Ateneo, attraverso il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.), definisce la propria "strategia della prevenzione della corruzione", nell'ambito delle norme che costituiscono il quadro normativo in materia, quali:

- Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
- D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni presso gli enti privati in controllo pubblico";
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni";
- D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Il presente aggiornamento del Piano per l'anno 2019 si allinea alle strategie e ai processi già avviati e posti in essere negli anni 2013 –2018 e ne costituisce una implementazione.

Il Piano, in considerazione di quanto disposto dalla Legge n. 190/2012, in applicazione delle previsioni e innovazioni introdotte dal P.N.A., persegue la funzione di attuare il complesso processo della "gestione del rischio" della corruzione,



attraverso la valutazione del diverso grado di esposizione allo stesso dei processi dell'Amministrazione e l'individuazione degli opportuni interventi.

Il documento costituisce il primo atto di un processo destinato ad essere implementato con il coinvolgimento dei *"soggetti della strategia della prevenzione dell'Ateneo"* e sarà aggiornato ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Amministrazione, tali da influire sul medesimo e comunque, a seguito di:

- normative, direttive o indirizzi sopravvenuti che ne impongano la revisione;
- individuazione di rischi non considerati in fase di predisposizione;
- entro il 31 gennaio di ogni anno, come previsto dal comma 8 dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012.

Nella formulazione del Piano, **l'Ateneo fa propria l'accezione più ampia del concetto di corruzione**, richiamato nella Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, che comprende le varie situazioni in cui viene ***"in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite"***, a prescindere dalla rilevanza penale, come confermata ed interpretata nell'aggiornamento del P.N.A. del 2015.

Si conferma la volontà di sviluppare *"forme sinergiche di collaborazione con le altre Amministrazioni presenti sul territorio, coinvolte anch'esse nell'applicazione della Legge n. 190/2012"* ed in particolare, con l'Azienda Ospedaliero Universitaria, al fine di individuare aree comuni di intervento, relativamente all'attività assistenziale prestata da personale universitario in convenzione. In ogni caso, tale personale, sia con rapporto di lavoro c.d. *"contrattualizzato"*, che in regime di diritto pubblico (personale docente), resta sottoposto alla competenza dell'Ateneo, in riferimento alle eventuali contestazioni di addebiti di rilevanza disciplinare, per fatti riconducibili all'esercizio della prestazione lavorativa.

Un'importante forma di collaborazione è stata avviata a livello regionale grazie al progetto promosso dalla Regione Emilia Romagna per la costituzione della *"Rete per l'integrità e la trasparenza"*, prevista dall'articolo 15 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo unico per la promozione della legalità).

La Rete prevista dalla citata legge regionale, quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera d) della legge regionale n. 43 del 2001, si propone di :

- a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione e programmi triennali per la trasparenza e l'integrità;
- b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini."

Il progetto per la costituzione della precitata *"Rete per l'integrità e la Trasparenza"*, è stato approvato con delibera della Giunta regionale del 17 novembre scorso; l'Ateneo, rappresentato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha formalizzato la propria adesione alla Rete in data 13/12/2017.

Il Piano di Ateneo conferma l'importanza che l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) sia supportata ed integrata dall'attività dei Dirigenti, dei Direttori di Dipartimento e Direttori/Presidenti dei Centri, già individuati nel Piano Triennale quali Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in conformità a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione.



Il Direttore Generale rimane titolare delle prerogative e competenze di pertinenza, previste dalla legge e dallo Statuto; e dovrà assicurare il coordinamento con il Piano integrato per la gestione del ciclo della Performance.

In conformità a quanto previsto nel P.N.A. e tenuto conto delle indicazioni integrative della Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 si indicano le principali fasi del processo di adozione del P.T.P.C.T. dell'Ateneo:

- elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- consultazione pubblica rivolta sia agli stakeholder interni (Consiglio del Personale Tecnico – Amministrativo, Comitato Unico di Garanzia, Rappresentanze Sindacali del PTA, Consiglio degli Studenti), sia a tutti gli stakeholder esterni, tramite pubblicazione della proposta di aggiornamento sul sito web istituzionale;
- esame e validazione della proposta da parte della Commissione pianificazione, performance e qualità, costituita con D.R. Rep. DRD n. 249 del 2018, che ha compiti di raccordo, condivisione, valutazione e proposte circa le attività dell'Ateneo in tema di performance, trasparenza ed anticorruzione. Della Commissione fanno parte il Rettore o suo delegato, i Pro Rettori, il Direttore Generale o suo delegato, il Coordinatore del Nucleo di valutazione e del Presidio di qualità, tutti i Dirigenti dell'Ateneo e due Direttori di Dipartimento individuati in seno al Senato Accademico.

L'aggiornamento del Piano, nello schema definitivo licenziato a seguito della procedura di adozione sopraindicata, è approvato dal Consiglio di Amministrazione, quindi diffuso a tutto il personale attraverso liste di posta elettronica e pubblicato nella pagina web istituzionale nell'ambito delle *news* di Ateneo, nonché in modo permanente ed autonomo nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Sul punto si fa presente che A.N.AC. ha ribadito l'importanza che i P.T.P.C.T., pur se strettamente coordinati con il piano della performance e con gli altri strumenti di programmazione dell'amministrazione, mantengano rispetto agli stessi la propria autonomia.

## 2. L'ORGANIZZAZIONE DELL'ATENEO E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'Ateneo di Parma si colloca nel sistema delle università italiane statali per un'analisi del quale si rinvia al [Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca dell'ANVUR per il 2018](#). Il rapporto, pubblicato sul sito dell'ANVUR, si articola in tre sezioni: la prima sezione analizza da un lato le tendenze relative agli studenti (iscrizioni, percorsi ed esiti negli studi), dall'altro gli andamenti delle risorse economiche e umane, della spesa degli atenei e dell'offerta formativa; la seconda sezione è dedicata, principalmente, a un'analisi della struttura del sistema della ricerca, anche negli aspetti istituzionali, delle risorse nazionali e di fonte europea e del posizionamento internazionale della ricerca italiana; la terza raccoglie specifici approfondimenti sulla valutazione della qualità della ricerca.

Per la consultazione di dati che riguardano propriamente **il contesto organizzativo dell'Ateneo di Parma** si rimanda alle analisi esposte nella parte specificamente dedicata nel **Piano Strategico 2019 - 2021 di Ateneo**, consultabile al seguente link <https://www.unipr.it/node/23186>.

In merito alle caratteristiche socio-economiche che connotano l'ambito territoriale della provincia di Parma, si rinvia alla Relazione sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (vedi pag. 187 Tomo I) trasmessa dal Ministro dell'Interno al Governo, pubblicata al seguente link



<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038>. La citata relazione evidenzia, in particolare, come sul territorio delle provincie dell'Emilia Romagna l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico rappresenti uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Il quadro economico - sociale sopra descritto viene confermato anche nello studio sul contesto esterno effettuato dal gruppo di lavoro appositamente istituito nell'ambito della "Rete per l'integrità e la trasparenza" della Regione Emilia-Romagna, alla quale, come già anticipato, aderisce anche l'Ateneo di Parma.

Il suddetto studio in Emilia Romagna - al primo posto tra le Regioni italiane per crescita del PIL nel 2018 - indica tra le attività più rilevanti delle organizzazioni criminali: il traffico di stupefacenti, l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

Per la Provincia di Parma individua il settore degli appalti pubblici come quello maggiormente esposto alle mire espansionistiche della criminalità organizzata proveniente da eterogenee aree geografiche. A dimostrazione di ciò vi sarebbero le molteplici imprese edili costituite da soggetti di origine meridionale, interessati sia alla realizzazione di complessi immobiliari che al subappalto di opere pubbliche, che si trovano sottoposte ad indagine investigativa.

Non meno rilevante viene considerato, inoltre, il riciclaggio di capitali illeciti che nella Provincia di Parma, secondo quanto evidenziato nello studio condotto dal gruppo di lavoro, risulta concretizzarsi prevalentemente tramite la creazione di società fittiziamente attribuite a "prestanome".

A conclusione dell'indagine sul contesto esterno vengono riportate le azioni di contrasto adottate a livello regionale, tra le quali, per la Provincia di Parma, tenuto conto del settore risultato maggiormente vulnerabile alla criminalità organizzata, viene richiamato il *"Protocollo di legalità per la prevenzione di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in appalti, concessioni, forniture e servizi nel settore dei lavori pubblici nella Provincia di Parma"*, siglato l'11 luglio 2016 tra Provincia di Parma e Prefettura, al quale ha aderito questo Ateneo.

Il riferimento completo al documento contenente gli esiti del suddetto studio è consultabile al seguente link: <https://www.unipr.it/node/24043>.

L'analisi del contesto esterno è completata attraverso l'identificazione dei principali stakeholder esterni rappresentati da: Stato (MIUR), Regione, Provincia, Comune, Banche ed Istituzioni finanziarie, altri finanziatori determinanti, fornitori, famiglie degli studenti, enti territoriali, ordini professionali, associazioni di categoria correlate alle attività istituzionali, imprese, associazioni del territorio, istituti di scuola media superiore dell'hinterland, etc.

Parimenti, in riferimento all'analisi del contesto dell'Ateneo di Parma si rinvia agli stessi documenti già richiamati nella parte inerente il contesto organizzativo interno, rilevando come il presente Piano sia fondato sulla complessa e peculiare organizzazione dell'Ateneo, nell'articolazione in Organi di governo, altri Organi e Organismi di Ateneo.

Gli **Organi di governo** sono il **Rettore**, il **Senato Accademico**, il **Consiglio di Amministrazione**.

Il Rettore nomina con proprio decreto il **Pro Rettore Vicario**, i **Pro Rettori** e i suoi **Delegati**.

Altri **Organi di Ateneo** sono: il **Direttore Generale** al quale spetta la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico amministrativo dell'Ateneo; il **Nucleo di Valutazione di Ateneo** preposto alle valutazioni interne previste per legge e per Statuto, fra cui l'efficienza della gestione amministrativa, la



valutazione delle attività didattiche e di ricerca, degli interventi di sostegno al diritto allo studio, svolgendo le funzioni di O.I.V. previste dall'art. 14 del D. Lgs n. 150/2009 e ss.mm.; il **Collegio dei Revisori dei Conti**, che esercita il controllo sulla gestione contabile e amministrativa secondo le disposizioni di legge vigenti, lo Statuto e le norme del Regolamento generale di Ateneo.

**Gli organismi di Ateneo** sono:

- Il **Consiglio degli Studenti** è l'organismo di autonoma e coordinata partecipazione degli studenti all'organizzazione dell'Ateneo e alle azioni per il raggiungimento dei fini istituzionali. Esercita funzioni di carattere propositivo e consultivo ed ogni altra funzione attribuita da leggi nazionali e regionali;
- Il **Consiglio del Personale tecnico – amministrativo** è l'organismo previsto dallo Statuto con competenze consultive e propositive sulle tematiche e materie che riguardano il personale tecnico – amministrativo;
- Il **Presidio della Qualità** è l'organismo che ha la funzione di garantire la qualità delle attività formative e di ricerca;
- Il **Comitato Unico di Garanzia - C.U.G.** ha funzioni e compiti propositivi, consultivi e di verifica degli ambiti delle pari opportunità, della valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni;
- Il **Comitato per lo sport universitario** coordina le attività sportive, sovrintende agli indirizzi di gestione degli impianti sportivi nonché ai programmi di sviluppo e promozione delle attività sportive, esercita tutte le competenze previste dalla normativa vigente;
- Il **Collegio di disciplina** è preposto al presidio delle procedure disciplinari che si riferiscono al personale docente.

Per un esaustivo riferimento in merito alle prerogative, competenze e funzioni di tali organi, altri organi e organismi, si rinvia allo Statuto d'Ateneo, pubblicato sul sito istituzionale (<http://www.unipr.it/ateneo/albo-online/statuto>).

\* \* \*

L'assetto organizzativo e funzionale dell'Ateneo è complessivamente articolato in: **Rettorato, Direzione Generale, Aree dirigenziali, Dipartimenti, Centri e la Scuola Internazionale di Alta Formazione sugli Alimenti e la Nutrizione (*School of advanced studies on food and nutrition*)**.

In relazione alle strutture Dipartimentali, con delibera del Senato Accademico n. 541/17980 del 24.10.2016, sono stati soppressi i preesistenti Dipartimenti e Facoltà con efficacia al 31 dicembre 2016 e contestualmente sono stati attivati i nuovi 9 Dipartimenti (ai quali afferiscono i **Corsi di studio** dell'Ateneo), che costituiscono le strutture preposte istituzionalmente al presidio delle attività di ricerca scientifica e di didattica dell'Università.

L'organigramma e il funzionigramma delle strutture, completo di ogni sottostruttura, sono consultabili alla sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito web dell'Ateneo al seguente indirizzo (<http://www.unipr.it/ateneo/organiestrutt/i-dipartimenti>).

Sul punto si fa presente che, nel 2018, con Decreto Direttoriale DRD. N. 2791/2018, è stato approvato il nuovo assetto organizzativo e funzionale dell'Area Dirigenziale Ricerca, Internazionalizzazione e Terza Missione che ha generato la parziale modifica del "Funzionigramma di Ateneo" relativamente alla precitata struttura e, in particolare, l'istituzione di nuove unità organizzative con competenze in materia di terza missione.



### 3. I SOGGETTI E I RUOLI DELLA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NELL'ATENEO

Di seguito si indicano, in linea con quanto stabilito dalla Legge n. 190/2012 e dal P.N.A. 2013, aggiornato al 2015 e dal P.N.A. 2016, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ateneo, con i relativi compiti e funzioni:

**Organo di indirizzo politico amministrativo:** il Rettore, nell'esercizio delle proprie prerogative, designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, e ne propone la nomina al Consiglio di Amministrazione al quale spetta anche all'adozione del P.T.P.C.T. e dei relativi aggiornamenti (su proposta del Responsabile stesso). Il Rettore adotta altresì gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione. Il Rettore, da Statuto, nomina il Pro Rettore Vicario, può nominare Pro Rettori con deleghe specifiche e può avvalersi di delegati. Organo collegiale di indirizzo politico è il Senato Accademico. Il P.N.A. 2016 raccomanda agli organi di indirizzo politico di prestare particolare attenzione all'individuazione degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Inoltre, l'art.10, co. 3, del D. Lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi individuali. Infine, come previsto all'art. 41 del D. Lgs. 97/2016, in modifica della L.190/2012, spetta altresì agli organi di indirizzo politico la decisione in ordine all'introduzione di eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al R.P.C.T. funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

**Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - R.P.C.T.:**

- elabora la proposta di Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- verifica, con una costante e periodica attività di monitoraggio l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità agli scopi perseguiti e ne propone la modifica quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- verifica, secondo le modalità definite nel piano e comunque d'intesa con il Dirigente competente e il Direttore Generale, l'applicazione dei criteri di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, tenuta presente la salvaguardia della continuità della gestione amministrativa;
- definisce le procedure per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- individua, d'intesa con i Dirigenti/Direttori/Responsabili di struttura, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, nonché sui temi della trasparenza;
- redige e cura la pubblicazione sul sito web istituzionale, entro il termine previsto per legge, della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, sulla base delle relazioni richieste ai Referenti, e ne cura la trasmissione al Rettore, al Direttore Generale e al Nucleo di Valutazione;



- comunica agli uffici competenti per l'adozione delle misure disciplinari, dopo l'avvenuta segnalazione ai diretti interessati, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato le misure previste per la prevenzione della corruzione ed in generale sottopone agli Organi di Ateneo e all'OIV ogni disfunzione inerente l'applicazione delle stesse;

Nell'ambito della propria attività, il Responsabile riferisce al Direttore Generale e al Rettore; può accedere a qualunque documento dell'Ateneo compatibilmente con il segreto d'ufficio e, al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, può richiedere, anche per iscritto, ai Dirigenti/Direttori/Presidenti/Responsabili di struttura, in relazione a situazioni che possono costituire anche solo potenzialmente corruzione e illegalità, di cui sia venuto a conoscenza, di fornire, parimenti per iscritto, ogni utile riferimento; per l'effettuazione delle verifiche che si rendano opportune e/o necessarie nell'ambito dell'attività di monitoraggio, si avvale del supporto dei Dirigenti/Direttori/Responsabili di struttura.

Il Responsabile nell'espletamento di tutte le attività di sua competenza è supportato dalla U.O. Anticorruzione e Trasparenza.

Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il Responsabile riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva notizia al Dirigente/Direttore/Responsabile di struttura cui il dipendente afferisce o al Rettore per ciò che attiene al personale docente, affinché possa essere eventualmente avviata, con tempestività, l'azione disciplinare.

I compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Nei limiti delle disponibilità di bilancio, al Responsabile devono essere assegnate risorse strumentali, finanziarie e appropriate, nonché qualificate risorse umane, destinatarie di specifica formazione.

**Direttore Generale:** è organo dell'Ateneo che agisce, anche nella materia, nell'esercizio delle proprie prerogative e competenze previste per legge e da Statuto, in particolare, concorrendo alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti. Vigila sull'attuazione del Piano ed interviene in caso di impedimento o inerzia del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

**Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza:** individuati nei **Dirigenti, Direttori di Dipartimento e Direttori /Presidenti dei Centri**, in conformità a quanto previsto dal P.N.A., nell'ambito delle attività di rispettiva competenza partecipano alla prevenzione della corruzione e assicurano l'attuazione di adeguati livelli di trasparenza, collaborando con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I Referenti, per le articolazioni organizzative di rispettiva competenza e secondo i criteri che ritengono più opportuni, anche avvalendosi di collaboratori qualificati, individuati nell'ambito delle strutture rispettivamente dirette, senza oneri a carico del bilancio:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, utilizzando il sistema di posta elettronica interno di Ateneo, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'attività e organizzazione dell'Amministrazione in relazione alle aree di rischio individuate dal Piano triennale, quando ne ravvisano l'opportunità, e comunque con cadenza annuale;
- osservano le misure contenute nel Piano e nel Codice di Comportamento, ne promuovono l'applicazione e verificano il rispetto da parte del personale che afferisce alla struttura diretta o di coloro che intrattengono





rapporti di collaborazione con la medesima. A tale ultimo proposito, ferme restando le procedure disciplinari vigenti in caso di inosservanza da parte del personale, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dell'autorità giudiziaria in conformità di quanto previsto dall'art. 20 del D.P.R. n. 3 del 1957, art. 1 comma 3 della Legge n. 20/1994 e dall'art. art. 331 c.p.p.;

- partecipano all'intero processo di gestione del rischio – analisi, valutazione e trattamento – collaborando e fornendo i dati richiesti dal Responsabile sotto il coordinamento dello stesso;
- propongono le misure di prevenzione inerenti i rischi mappati riconducibili alle rispettive strutture e l'adozione di nuove misure alla luce delle eventuali criticità rilevate;
- adottano le misure previste nel P.T.P.C.T. e comunque quelle gestionali di loro competenza finalizzate e necessarie all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- propongono al Responsabile i percorsi formativi per il proprio personale, in funzione del rischio che eventualmente caratterizza la struttura diretta;
- relazionano al Responsabile in merito alla complessiva attività svolta in esecuzione del Piano e comunque in merito alla prevenzione della corruzione nell'ambito delle attività presidiate nelle rispettive strutture, attraverso il sistema di posta elettronica interno, ove se ne ravvisino l'opportunità, e comunque ogni anno entro il 31 ottobre.

**Unità di personale di supporto per la prevenzione della corruzione:** sono state individuate dal 2015, nell'ambito di ciascuna unità organizzativa di vertice delle strutture Dirigenziali, Dipartimentali e dei Centri, con il compito di collaborare e fornire il proprio supporto ai Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza in tutti gli adempimenti previsti dal Piano e dalla normativa in materia, riferendo altresì al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza anche nelle periodiche attività di verifica e monitoraggio;

**Team Anticorruzione e Trasparenza:** ha compito di supportare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'attuazione degli adempimenti previsti in materia, in particolare inerenti:

- la gestione del rischio corruzione;
- il monitoraggio dell'adeguatezza delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web di Ateneo;
- l'elaborazione di indirizzi in relazione alle più opportune modalità di attuazione operativa degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, individuando e proponendo strumenti comuni, anche di tipo tecnico – informatico, a tal fine utilizzabili.

**Delegata del Rettore per il tema "Anticorruzione e Trasparenza":** ha il compito di relazionare al Rettore in merito ai temi oggetto della delega e alla loro trattazione in Ateneo, tenendolo informato delle azioni che intende intraprendere.

**U.O. Anticorruzione e Trasparenza:** specifica unità organizzativa attivata dal 1 gennaio 2017 a supporto del R.P.C.T. per tutti gli adempimenti richiesti dalla vigente normativa in materia di anticorruzione e trasparenza. La U.O. opera in raccordo funzionale con tutte le strutture organizzative e gli organi in relazione ai quali sono previste competenze ed adempimenti in materia dal Funzionigramma di Ateneo, da leggi o regolamenti. La relativa azione è orientata a garantire il necessario coordinamento con i P.N.A., diffondere gli indirizzi dell'A.N.AC. nei vari ambiti dell'azione amministrativa e della gestione, monitorare l'attuazione da parte delle strutture competenti degli adempimenti previsti in materia.



L'Ateneo, su proposta del R.P.C.T., ha individuato il **Responsabile dell'Anagrafe delle stazioni appaltanti (RASA)**, la Dott.ssa Rosalia Di Cristo, incaricata della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, presenti nella banca dati dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA); ciò fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del D. Lgs. n. 50/2016). Per gli adempimenti sopra descritti il RASA si avvale della collaborazione delle Aree dirigenziali, dei Dipartimenti e dei Centri.

In adempimento all'obbligo previsto dal Decreto del Ministero dell'interno, questa Amministrazione ha altresì individuato il **Gestore delegato a valutare e trasmettere alla Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF)** le segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento terrorismo, la dott.ssa Rosita Giuseppina Porpiglia.

**Commissione Pianificazione, Performance e qualità:** partecipa al processo di elaborazione e aggiornamento del Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in particolare esercitando le sue funzioni di raccordo, condivisione, valutazione e proposta circa le attività dell'Ateneo in tema di performance, trasparenza ed anticorruzione, al fine anche dell'armonizzazione e integrazione dei relativi contenuti, nonché della necessaria aderenza alla programmazione strategica di Ateneo

**Nucleo di Valutazione:** svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 n. 33 del 2013); esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento dell'Ateneo (art. 54, comma 5, D. Lgs. n. 165 del 2001); svolge le attività di monitoraggio sulla didattica e sulle attività amministrativo contabili previste per legge da Statuto e Regolamento. In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza, l'OIV **verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta** che il R.P.C.T. predispone e trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012. Nell'ambito di tale verifica, **l'OIV ha la possibilità di chiedere al R.P.C.T. informazioni e documenti** che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012). L'aggiornamento per il 2017 del P.N.A. ha posto altresì in risalto **la funzione degli O.I.V. nell'ambito delle attività di attestazione dei dati pubblicati**, che lo vedrà coinvolto in merito all'esistenza di misure organizzative per una regolare trasmissione dei flussi informativi.

**Ufficio per i procedimenti disciplinari (U.P.D.)** e il **Collegio di Disciplina ex art. 10 della Legge n. 240/2010**, il primo per il Personale tecnico - amministrativo e il secondo per il Personale docente, ciascuno in relazione alle due tipologie di personale, "contrattualizzato" e in regime di diritto pubblico:

- svolgono i procedimenti disciplinari, ciascuno per il proprio ambito di competenza, dando tempestiva comunicazione al R.P.C.T. dell'avvio e della conclusione degli stessi;
- provvedono alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- propongono al Responsabile l'aggiornamento del Codice di comportamento negli aspetti di rispettiva competenza;
- hanno competenza ad emanare pareri sull'applicazione del codice;

**Personale tecnico – amministrativo:** osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T e nei Codici di comportamento nel tempo vigenti, segnala altresì le situazioni di illecito al responsabile di struttura al fine di attivare le procedure di contestazione

secondo quanto previsto dalle norme di legge, nonché i casi di personale conflitto di interessi, anche solo potenziale, nell'adozione o nella partecipazione alla fase di adozione di provvedimenti o decisioni. I medesimi obblighi si applicano ai **Collaboratori**, a qualsiasi titolo, dell'Amministrazione.

**Personale Docente:** secondo quanto previsto nel P.N.A. le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione si applicano al personale docente tenendo conto delle relative specificità ordinamentali. In relazione a ciò, le norme del presente Piano si applicano anche al personale docente tenuto conto delle peculiarità del regime lavoristico e dell'attività istituzionale svolta. L'assunto è ribadito nell'aggiornamento al 2017 dal Piano Nazionale Anticorruzione (nell'approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie), ove si specifica che *"le Università sono tenute ad adottare il P.T.P.C.T. in quanto pubbliche amministrazioni rientranti nel novero di quelle menzionate dall'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, sia pure con le peculiarità che le contraddistinguono. Tutto il personale, compresi docenti e ricercatori, è destinatario del Piano"*.

## SEZIONE II

### 4. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di analisi e gestione del rischio corruzione mira a identificare potenziali eventi la cui manifestazione può ostacolare il conseguimento degli obiettivi prefissati dall'amministrazione, in modo da poter intervenire, tramite la programmazione delle misure di prevenzione, per la creazione di un contesto sfavorevole a comportamenti potenzialmente dannosi.

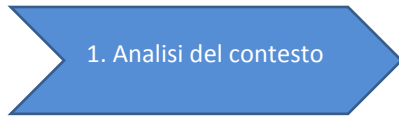
Nell'Ateneo il processo, avviato nel 2014 e revisionato negli anni successivi, si è svolto prendendo a riferimento **le fasi della filiera del processo di gestione del rischio di cui al P.N.A. 2013, in seguito descritte più in dettaglio da A.N.AC. nell'aggiornamento del P.N.A. per il 2015 e ancora attuale.**



Tale processo, incluse tutte le sue fasi e metodologie, è stato recepito tramite l'allora Commissione Monitoraggio valutazione e qualità nel contesto universitario locale, con particolare riferimento alla complessiva revisione organizzativa intervenuta nel 2016.

Di seguito si riportano, attraverso una sintetica descrizione, le fasi del processo espletato nell'Ateneo con la partecipazione dei singoli Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Dirigenti, Direttori di Dipartimento, Presidenti/Direttori di Centro) e il coordinamento del R.P.C.T.

## 4.1 Analisi del contesto di riferimento - Mappatura dei processi delle aree di rischio



La mappatura e l'individuazione delle attività dell'amministrazione nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, cosiddette *"aree di rischio"*, fa parte del processo di gestione di rischio previsto dal P.N.A., ne rappresenta il primo *step*, ed è funzionale all'attuazione del complessivo processo di gestione che si esplica ulteriormente con l'individuazione delle strutture/organi coinvolti e delle attività che devono essere maggiormente presidiate attraverso l'adozione delle misure di prevenzione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012, le attività particolarmente esposte al rischio di corruzione sono quelle che riguardano i procedimenti di:

- autorizzazioni o concessioni;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera, di cui all'art. 24 del D. Lgs. n. 150/2009.

Con l'entrata in vigore del primo P.N.A., nell'ambito dei procedimenti più sopra richiamati, sono state definite e individuate le *"aree di rischio"* comuni e obbligatorie, per tutte le Amministrazioni e i relativi processi:

### A) **Acquisizione e progressione del personale:**

- 1 Reclutamento
- 2 Progressioni di carriera
- 3 Conferimento di incarichi di collaborazione

### B) **Affidamento di lavori, servizi e forniture:**

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto



12. Subappalto

13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

**C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

**D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto.

**L'aggiornamento al 2015 del P.N.A.** ha previsto ulteriori aree con potenziale alto livello di probabilità di eventi rischiosi, quali:

- **gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**
- **controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**
- **incarichi e nomine**
- **affari legali e contenzioso**

che vanno ad integrare, le aree comuni ed "obbligatorie" precedentemente individuate, da ora chiamate "**aree di rischio generali**".

Lo stesso **P.N.A. 2015** ha introdotto inoltre le **c.d. "aree di rischio specifiche"** le quali "*non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti*".

In particolare, per le **Università, sono state individuate:**

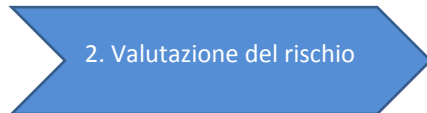
- **la didattica (gestione test di ammissione, valutazione studenti, ecc.)**
- **la ricerca (concorsi, gestione dei fondi di ricerca, ecc.)**

In relazione alle sopraelencate **aree di rischio generali e specifiche** e alle "sotto-aree" in cui queste si articolano, pertanto, sono stati censiti cura dei Referenti, per la struttura/l'area di rispettiva competenza, i processi amministrativi ad esse riconducibili sulla base del funzionigramma di Ateneo.



Per Dipartimenti e Centri, stante l'omogeneità delle attività amministrative presiedute dalle medesime strutture, era stato creato un apposito gruppo di lavoro di supporto ai Direttori di Dipartimento e i Direttori/Presidenti di Centro nella suddetta attività; il risultato è stato la definizione di una unica mappatura dei processi per tutte le suddette strutture.

## 4.2 Identificazione e analisi dei rischi di corruzione nei processi



In relazione ai processi mappati i Referenti hanno proceduto altresì all'identificazione degli eventuali possibili rischi di corruzione, ai quali è stato applicato il sistema per la **valutazione del rischio** previsto dal P.N.A., articolato **sulla combinazione di valori di frequenza delle probabilità e di valori e importanza dell'impatto** secondo lo schema dell'All. 5 del P.N.A. (misurazione del grado di rischio proporzionale alla "probabilità" che l'evento corruttivo si verifichi e all'"impatto" sulle risorse umane, economico, reputazionale, organizzativo), con conseguente **classificazione dei valori ottenuti in una scala di rischio al fine di stabilirne il livello (basso, medio, alto, molto alto) e la necessità di intervento con la programmazione di misure di prevenzione.**

A tal fine, per i procedimenti per i quali sono stati individuati "possibili rischi corruzione", sono state impostate una serie di "schede" per la misurazione del grado di rischio, impiegando il modello della scheda di cui allegato 5 del P.N.A. Le schede sono state quindi somministrate ai Referenti, al fine della compilazione delle stesse con le risposte predefinite previste dal modello di rilevazione; ai medesimi, in quanto responsabili delle strutture censite, è stato chiesto, inoltre, di indicare le "possibili misure di prevenzione specifiche", ulteriori rispetto a quelle a carattere generale e obbligatorio già previste dal P.N.A.

Preso atto del fatto che i risultati ottenuti a seguito della misurazione hanno evidenziato gradi di rischio relativamente bassi, oscillanti da un valore di 1 ad un massimo di 8, con prevalenza di valori tra 3 e 4, rispetto ai valori possibili, tenuto conto del *range* di riferimento dell'All. 5 del P.N.A. (0-25 punti), al fine di evitare di incorrere in un appiattimento delle stime dei rischi individuati, il livello di rischio è stato ricalibrato rispetto alla classificazione prevista nei precedenti P.T.P.C. Sono state quindi ridefinite le "classi" da associare ai valori ottenuti dall'attività di misurazione dei rischi nel seguente modo: **basso da 0 a 2; medio da 3 a 6; alto da 7 a 12; molto alto per i valori superiori a 12. La suindicata riclassificazione non ha portato all'emersione di processi ad "Alto rischio".**

Si precisa che, in riferimento alle Aree Dirigenziali, Rettorato e Direzione Generale, stante la peculiarità dei processi svolti dalle rispettive strutture, è stata predisposta una scheda per ciascuna struttura, mentre per le strutture Dipartimentali e dei Centri, tenuto conto della prevalente omogeneità delle attività individuate, è stata predisposta una scheda unica, nella quale i risultati della rilevazione del rischio costituiscono la media dei valori della misurazione effettuate dalle singole strutture, e sono state indicate in forma aggregata anche le misure indicate dalle strutture.

Per la consultazione dei dati del processo si rinvia alle schede finali predisposte dai Referenti nell'ambito del suddetto processo, pubblicate sul sito istituzionale al seguente link <http://www.unipr.it/node/15866>, da considerarsi allegate del presente aggiornamento.



Sulla base dei risultati emersi dal processo di valutazione del rischio sono, pertanto, aggiornate, nel presente Piano, le tabelle recanti la valutazione del rischio nei processi amministrativi dell'Ateneo, nelle quali viene riportato l'elenco dei processi per i quali sono stati individuati rischi di corruzione, le tipologie di rischi individuati con la corrispondente misurazione del livello, rimodulata in base alle classi di rischio adottate dall'Ateneo, e l'indicazione delle strutture/uffici/soggetti che intervengono nel processo.

Nella tabella che segue si riporta la valutazione finale del rischio relativa alle "Aree di Rischio generali", a seguito dell'integrazione prevista con il P.N.A. 2015.

AREE DI RISCHIO GENERALI	PROCESSI	TIPOLOGIE DI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	UFFICI/SERVIZI/SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento (Gestione procedure concorsuali personale Docente, PTA e Dirigenti; attuazione dei processi di mobilità interna ed esterna)	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	MEDIO	U.O. Amministrazione del Personale Tecnico amministrativo e U.O. Amministrazione del personale docente dell'Area Personale e Organizzazione.  Dipartimenti
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari		
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari		
Progressioni di carriera Progressioni economiche orizzontali PTA	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	MEDIO	U.O. Amministrazione del Personale Tecnico amministrativo dell'Area Personale e Organizzazione.	
Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	MEDIO	U.O. Amministrazione del Personale Tecnico amministrativo e U.O. Amministrazione del personale docente dell'Area Personale e Organizzazione.  Dipartimenti Centri	
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	BASSO	Strutture proponenti dell'Amministrazione centrale, dei Dipartimenti e dei Centri RUP



	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e dei Centri RUP
	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e dei Centri RUP
	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e dei Centri RUP
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi RUP, Commissioni di gara
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi RUP Commissioni di gara





	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e Centri RUP Organi di governo
	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e Centri RUP Organi di governo
	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	<b>MEDIO</b>	R.U.P. Direttore dei Lavori. Coordinate della Sicurezza.
	Redazione del cronoprogramma	<p>Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore</p> <p>Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera</p>	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP Progettista Direttore dei Lavori Coordinate della Sicurezza
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP Direttore dei Lavori Coordinate della Sicurezza

	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP Direttore dei Lavori Coordinate della Sicurezza
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione	<b>BASSO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP Direttore dei Lavori
	Gestione dell'archiviazione della documentazione delle gare pubbliche, con particolare riferimento alle buste contenenti le offerte presentate dagli Operatori Economici che hanno partecipato alle gare.	Prendere visione e rendere pubblico il contenuto delle buste prima del termine della procedura di gara, al fine di agevolare determinati operatori economici.	<b>BASSO</b>	Staff Area Edilizia E Infrastrutture
	Affidamento lavori analoghi o complementari	Interpretazione eccessivamente estensiva dei presupposti normativi che consentono il ricorso ai lavori complementari, al fine di favorire l'appaltatore	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP
	Verifica delle disposizioni in materia di sicurezza, con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano della Sicurezza e Coordinamento (PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi (DUVRI)	Omissione dei controlli sulla sicurezza al fine di agevolare l'appaltatore.	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP
	Effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione lavori/servizi/forniture	Effettuazione di pagamenti di importi non corrispondenti a lavori svolti, ovvero ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP
	Collaudo/Certificato di Regolare Esecuzione / Attestato Regolare Esecuzione per Forniture e Servizi	Alterazioni o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari. Possono, ad esempio, essere considerati tra gli eventi rischiosi l'attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza dei requisiti; il rilascio del certificato di regolare esecuzione/collaudo in cambio di vantaggi economici o la mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera.	<b>MEDIO</b>	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP



	Analisi e definizione dei fabbisogni	Definizione di fabbisogni non corrispondenti a criteri di efficienza/efficacia/economicità ma alla volontà di premiare interessi particolari (dare priorità alle opere pubbliche destinate ad essere realizzate da un determinato operatore economico). Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.	BASSO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e Centri RUP
	Effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato	Effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato	BASSO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O. Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e Centri RUP
	Gestione albo fornitori	Elusione delle regole di affidamento degli appalti. Violazione dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O. Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e Centri RUP
	Determinazione dell'importo del contratto	Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O. Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e Centri RUP
	Verifica dell'aggiudicatario e stipula contratto: Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto Effettuazione comunicazioni riguardanti le esclusioni e le aggiudicazioni Formalizzazione dell'aggiudicazione	Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti. Possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per mettere da parte l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria. Possibile violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O. Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca,



	definitiva Stipula del contratto			internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e Centri RUP
	Affidamento Lavori d'urgenza	Discrezionalità interpretativa della normativa vigente in materia di "urgenza" nell'ambito dei lavori pubblici	MEDIO	Dirigenza Area Edilizia /RUP
	Nomina del responsabile del procedimento	Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese/studi di progettazione/ditte concorrenti o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà e l'indipendenza	BASSO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e Centri
	Valutazione del ricorso a Convenzioni quadro stipulate da CONSIP, alle Centrali di acquisto regionali o al Mercato Elettronico della pubblica amministrazione (MEPA)	Mancato ricorso Convenzioni quadro stipulate da CONSIP, alle Centrali di acquisto regionali o al Mercato Elettronico della pubblica amministrazione (MEPA) al fine di favorire un'impresa	BASSO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione Dipartimenti e Centri RUP
	Predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato	Predisposizione di atti dal contenuto vago per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione; la fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO. dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazionalizzazione e terza missione RUP
	Produzione degli elaborati o richiesta degli elaborati alla Ditta esecutrice e successiva trasmissione agli uffici competenti.	Convalida ed accettazione di disegni "come costruito" non corrispondenti al vero, al fine di agevolare la ditta esecutrice in caso di lavori svolti diversamente da quanto previsto in contratto o non nel rispetto delle normative.	BASSO	Responsabile U.O. Edile ed Architettonico Urbano



<p><b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b></p>	<p>Autorizzazioni/dispense/permessi</p>	<p>Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti</p>	<p><b>BASSO</b></p>	<p>U.O. Relazioni Sindacali, Valutazione e Performance e U.O. Amministrazione del Personale Tecnico Amministrativo ed organizzazione dell'Area Personale e Organizzazione Dipartimenti. Centri</p>
<p><b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b></p>	<p>Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati</p>	<p>Agevolazione nell'accesso a fondi comunitari Autorizzazione accordate per attività incompatibili o in conflitto di interesse con l'attività istituzionale Benefici accordati in assenza dei presupposti richiesti dalla legge o dal regolamento Irregolare valutazione della documentazione amministrativa e indebita attribuzione di utilità</p>	<p><b>MEDIO</b></p>	<p>U.O. Welfare e Previdenza, Commissione per l'erogazione dei sussidi a carattere assistenziale, U.O. Amministrazione del Personale Docente dell'Area Personale e Organizzazione. U.O. Contributi, Diritto allo Studio e Benessere Studentesco dell'Area Didattica e servizi agli studenti. Dipartimenti. Centri</p>
<p><b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b></p>	<p>Gestione Fondo Economale -Richieste rimborso spese Predisposizione Budget autorizzatorio</p>	<p>Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati Utilizzo improprio di fondi e appropriazione indebita di denaro</p>	<p><b>BASSO</b></p>	<p>U.O. Ragioneria Generale ed Economato Rag. Dipartimentali Responsabili amministrativi Centri</p>
<p><b>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b></p>	<p>Espletamento pratiche relative alla gestione delle assenze - presenze</p>	<p>Irregolarità nell'attestazione della presenza in servizio da parte del dipendente Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità per ottenere omissioni di controllo</p>	<p><b>MEDIO</b></p>	<p>U.O. Relazioni Sindacali, Valutazione e Performance dell'Area Personale e Organizzazione. U.O. Apprendimento e abilità linguistiche dell'Area Didattica e servizi agli studenti. Dipartimenti. Centri</p>
<p><b>Incarichi e nomine</b></p>	<p>Conferimento e la revoca delle posizioni organizzative, nonché degli incarichi e delle funzioni specialistiche e di responsabilità al personale tecnico amministrativo Nomina direttore generale Attribuzione di incarichi di direzione di struttura complessa, semplice o di alta specialità (personale sanitario o in convenzione) Personale universitario (docente e tecnico-amministrativo) - Inserimento in convenzione con aziende del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) dei professori e ricercatori universitari</p>	<p>Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari</p>	<p><b>MEDIO</b></p>	<p>U.O. Amministrazione del Personale Docente dell'Area Personale e Organizzazione. UO Rapporti con il servizio sanitario dell'Area Affari generali e legale</p>



<b>Affari legali e contenzioso</b>	Contenzioso giudiziale (Amministrativo, Civile, Lavoro recupero crediti) Fallimenti e altre procedure concorsuali	Ritardato compimento di atti al fine di provocare la decadenza dei termini	<b>MEDIO</b>	U.O. Legale dell'Area Affari generali e legale
------------------------------------	--	--	--------------	--

Nella tabella che segue si riporta **la valutazione finale del rischio** relativa alle "Aree specifiche di rischio" individuate dal P.N.A. nell'aggiornamento per il 2015, rappresentate dall'**area della didattica (gestione test di ammissione, valutazione studenti, ecc.) e della ricerca (concorsi, la gestione dei fondi di ricerca, ecc.)**.

AREE DI RISCHIO SPECIFICHE	PROCESSI	TIPOLOGIE DI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	UFFICI/SERVIZI/SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO
<b>DIDATTICA</b>	Attivazione e gestione dei Premi di Studio e di Laurea derivanti da contributi o lasciti da parte di Enti Pubblici o Privati: dalla istruzione della pratica fino alla liquidazione del Premio come da Elenco Fasi in ProForm	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	<b>MEDIO</b>	Dipartimenti e centri RAG Dipartimentali e Responsabili Amministrativi dei Centri
	Attività connesse alla programmazione didattica e le conseguenti attività finalizzate all'attribuzione dei compiti didattici a docenti e ricercatori, al conferimento di incarichi a titolo gratuito ed all'attivazione dei bandi di concorso	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	<b>MEDIO</b>	Dipartimenti e centri RAG Dipartimentali e Responsabili Amministrativi dei Centri
	Immatricolazione di studenti a corsi di laurea	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	<b>MEDIO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Ammissione studenti stranieri	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura. Irregolare valutazione della documentazione amministrativa e indebito riconoscimento a favore del richiedente	<b>BASSO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Ammissione o iscrizione di soggetti che hanno conseguito titoli di studio all'estero	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura Irregolare valutazione della documentazione amministrativa e indebito	<b>BASSO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti



		riconoscimento a favore del richiedente		
	Passaggio ad altro corso di laurea	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>MEDIO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Iscrizione ad anni successivi	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>BASSO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Carriera universitaria di studenti provenienti da altri Atenei	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>BASSO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Commissione di esami di laurea: decreto di nomina	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>MEDIO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Sanzioni disciplinari nei confronti degli studenti	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>MEDIO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Riconoscimento di titolo estero	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura Irregolare valutazione della documentazione amministrativa e indebito riconoscimento a favore del richiedente	<b>BASSO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Nomina commissioni esami di stato	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>BASSO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti



	Determinazione compensi commissioni esami di stato	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura Erogazione di utilità non dovute o non documentate	<b>BASSO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Attività funzionali in ambito di didattica, offerta formativa, supporto tecnico - amministrativo e funzionale ai corsi di studio e alle strutture di riferimento, ivi compreso il coordinamento delle attività riferite alle prove di accesso ai corsi di laurea e di laurea magistrale a numero programmato a livello locale e nazionale	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>BASSO</b>	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Attivazione delle procedure per la preparazione e organizzazione delle prove di idoneità linguistiche richieste dai Dipartimenti che non hanno insegnamenti propri di lingue straniere oltre che l'attivazione di corsi per la preparazione alle certificazioni linguistiche internazionali	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>BASSO</b>	U.O. Apprendimento abilità linguistiche
	Attivazione e coordinamento dei test linguistici per gli erasmus in uscita	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>MEDIO</b>	U.O. Apprendimento abilità linguistiche
	Convenzioni per svolgimento attività didattiche extrauniversitarie	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	<b>MEDIO</b>	U.O. Formazione post lauream
	Ammissione alle scuole di specializzazione dell'Area Sanitaria (Medicina e Chirurgia)	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	<b>MEDIO</b>	U.O. Formazione post lauream





	Ammissione alle scuole di specializzazione di Medicina e Veterinaria, dell'Area Umanistica, Scientifica e Giuridica	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	<b>MEDIO</b>	U.O. Formazione post lauream
	Ammissione Corsi di Perfezionamento	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	<b>MEDIO</b>	U.O. Formazione post lauream
	Ammissione al corso di dottorato di ricerca	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	<b>MEDIO</b>	U.O. Formazione post lauream
<b>Ricerca</b>	Supporto amministrativo alle attività istituzionali della ricerca e della terza missione, compreso il trasferimento tecnologico: Attivazione procedure connesse all'istituzione di assegni di ricerca, borse di ricerca, incarichi di collaborazione occasionale /co.co.co / libero professionale, RTD, tecnologo; Emissione fatture attive e note di addebito nelle tempistiche stabilite dai contratti/convenzioni di ricerca	Richiesta e/o accettazione impropria di regali compensi o altre utilità per ottenere omissioni di controllo Motivazione generica od insufficiente circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento degli Assegni/borse di ricerca al fine di agevolare soggetti particolari	<b>MEDIO</b>	Dipartimenti e centri
	Predisposizione budget annuale e triennale del Dipartimento e gestione contratti/convenzioni (sia attivi che passivi) inerenti la ricerca (sia istituzionale che commerciale) e la terza missione (comprese le attività conto terzi) e predisporre tutti gli atti amministrativo-contabili conseguenti ad eventuali variazioni del budget stesso (definizione convenzioni per progetti di ricerca sia istituzionali che commerciali; predisposizione budget autorizzativo; emissione fatture)	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati	<b>MEDIO</b>	Docenti Responsabili scientifici; Rag. Dipartimentali Responsabili amministrativi Centri Dipartimenti e centri

	Predisposizione delle rendicontazioni contabili relative ai progetti di ricerca gestiti dal Dipartimento (Raccolta e trasmissione documentazione al Responsabile scientifico del progetto per la rendicontazione finanziaria dei progetti; primo controllo sulla rendicontazione inviata dal responsabile scientifico del progetto.	Richiesta e/o accettazione impropria di regali compensi o altre utilità per ottenere omissioni di controllo Utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli previsti per i progetti; modifica e manomissione documentazione contabile e/o amministrativa	<b>MEDIO</b>	Docenti Responsabili scientifici; Rag. Dipartimentali Responsabili amministrativi Centri Dipartimenti e centri
	Assegnazione contributi programma erasmus – studio	Indicazioni nel bando di profili che favoriscano determinati soggetti	<b>BASSO</b>	U.O. Internazionalizzazione
	Assegnazione contributi programma erasmus – tirocinio	Indicazioni nel bando di profili che favoriscano determinati soggetti	<b>BASSO</b>	U.O. Internazionalizzazione
	Assegnazione contributi programma overwold	Indicazioni nel bando di profili che favoriscano determinati soggetti	<b>BASSO</b>	U.O. Internazionalizzazione

Il processo di revisione della mappatura e dell'analisi del rischio corruzione proseguirà anche nel 2019.

In riferimento alle Aree Dirigenziali è necessario revisionare il processo in relazione alle ultime modifiche apportate al "Funzionigramma" di Ateneo nel corso del 2018. In particolare si fa riferimento alle nuove competenze in materia di terza missione introdotte nella revisione delle funzioni dell'Area Ricerca, Internazionalizzazione e Terza missione, oltre alle modifiche che hanno interessato l'Area Didattica e Servizi agli studenti.

Si prevede, inoltre, una revisione del processo anche per i procedimenti che interessano Dipartimenti e dei Centri, ciò tenuto conto di quanto emerso durante la fase di monitoraggio del 2018 sull'attuazione del P.T.P.C.T, e in considerazione delle proposte dei componenti del Team quali rappresentanti delle strutture Dipartimentali e dei Centri.

### 4.3 La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione





Com'è noto, nel sistema definito dal legislatore e dal P.N.A., il trattamento del rischio di corruzione impone l'adozione di misure di prevenzione idonee a ridurre/impedire la probabilità del verificarsi dell'evento in relazione alle Aree che, a seguito del processo di analisi del rischio, sono risultate "più sensibili".

Le misure di prevenzione della corruzione si classificano in:

- "misure obbligatorie", ovvero la cui applicazione discende dalla legge o da altre fonti normative;
- "misure ulteriori", ovvero strumenti di prevenzione del rischio aggiuntivi, la cui applicazione non è prevista dalla legge, in cui rientrano sia gli adempimenti individuati autonomamente dalle amministrazioni, nell'ambito del processo di gestione del rischio, sia le misure previste nei P.N.A. e che A.N.AC. rivolge alle amministrazioni sotto forma di raccomandazioni. Tali misure vengono rese obbligatorie dal loro inserimento nei P.T.P.C.

L'Università nel presente aggiornamento per il 2019, proseguendo nella strategia di prevenzione della corruzione adottata negli anni precedenti, conferma l'adozione delle misure obbligatorie che trovano la loro fonte primaria nella L. 190/2012.

Le singole misure trovano elencazione nei paragrafi che seguono, con l'indicazione delle azioni realizzate e delle attività previste per il triennio di vigenza del presente P.T.P.C.T.

Le misure richiamate nei successivi punti sono attuate da tutti gli operatori e sotto il presidio diretto dei responsabili delle U.O. e delle altre strutture organizzative dell'Ateneo sopra indicati che ne assumono la diretta responsabilità, sotto il coordinamento dei rispettivi Referenti, in relazione a ciascuna Area, Dipartimento e Centro. Il R.P.C.T., in quanto dirigente, è anche Referente per l'Area dirigenziale diretta.

Per quanto attiene alle misure ulteriori, si rappresenta che nell'ambito del processo di gestione del rischio i Referenti, in relazione ad alcuni dei rischi mappati, hanno altresì individuato misure ulteriori di prevenzione, specifiche e diversificate, per le quali si rinvia alla consultazione delle singole schede di mappatura pubblicate sul sito istituzionale al seguente link: <http://www.unipr.it/node/15866>. Anche le suddette misure entrano a far parte del sistema di prevenzione della corruzione di Ateneo; i singoli Referenti che le hanno individuate sono tenuti a monitorarne il rispetto, e, qualora non si tratti di misure già applicate, a proporre la programmazione.

## **5. LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ADOTTATE DALL'ATENEO - MONITORAGGIO 2018 E ADEMPIMENTI 2019**

### **❖ Adempimenti in materia di trasparenza**

Rappresentano una delle principali azioni per la prevenzione della corruzione; esse, per l'importanza che rivestono, nel presente aggiornamento per il 2019, sono specificatamente attenzionate nella sez. 3 del Piano, alla quale si rinvia.

### **❖ Codice di comportamento/codice etico**

L'adozione del Codice di comportamento di Ateneo rientrava nelle misure di prevenzione della corruzione da attuare nel 2014. Pertanto, nel rispetto della suddetta priorità, a seguito della prescritta procedura di adozione, il Codice è stato emanato con D.R. n. 416/2014 del 23.06.2014 e, unitamente alla relazione illustrativa del Responsabile della prevenzione della corruzione, è stato pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" al seguente link <http://www.unipr.it/node/8849>.



Al fine di garantire la puntuale applicazione delle disposizioni del Codice di comportamento, con apposite note e Linee guida, sono state fornite ai Referenti competenti le seguenti indicazioni:

- consegna ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, di copia del Codice di comportamento e acquisizione della relativa dichiarazione di avvenuta consegna (Area Personale e Organizzazione);
- consegna, all'atto della sottoscrizione del contratto, di copia dei Codici di Comportamento di Ateneo ai soggetti esterni che intrattengono rapporti con l'Ateneo, individuati nei collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nei titolari di contratti di insegnamento di cui all'art. 23 della Legge n. 240/2010, nei titolari degli assegni di ricerca di cui all'art. 22 della Legge medesima, nei titolari di borse di studio e di ricerca, negli studenti che intrattengono con l'Università il rapporto di cui alle c.d. "150 ore", unitamente all'acquisizione della relativa dichiarazione di avvenuta consegna (Area Personale e Organizzazione; Area Didattica e Servizi agli studenti; Dipartimenti e Centri);
- inserimento, nei contratti menzionati al punto precedente, della clausola recante la specifica obbligazione di osservanza e rispetto dei Codici di Comportamento, a pena di risoluzione del contratto ai sensi dell'art. 1456 c.c. (Area Personale e Organizzazione; Area Didattica e Servizi agli studenti; Dipartimenti e Centri);
- inserimento della specifica clausola di osservanza e rispetto dei Codici di comportamento adottati dall'Amministrazione e della conseguente clausola di risoluzione espressa anche negli atti di affidamento di beni, servizi e lavori, oltre all'invio del codice di comportamento alle imprese fornitrici di beni o servizi ai fini dell'estensione dell'obbligo di rispetto del Codice nei confronti dei collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'impresa stessa (Area Edilizia e Infrastrutture, Area Economico Finanziaria, Area Ricerca, Internazionalizzazione, e Terza missione, Area Sistemi Informativi e altre strutture che attuano procedure di affidamento).

I soggetti tenuti ad osservare il Codice di comportamento sono indicati nel codice medesimo e parimenti i soggetti preposti ad attività di monitoraggio e vigilanza. In ogni caso la vigilanza sulla corretta applicazione dei codici di comportamento spetta ai Dirigenti/Direttori di Dipartimento Centro e ai Responsabili di struttura, unitamente al Nucleo di Valutazione e all'Ufficio dei procedimenti disciplinari i quali, al fine di assicurare una maggiore attenzione alla responsabilità disciplinare dei dipendenti, provvedono all'attivazione di iniziative/strumenti volte a garantirne il rispetto.

**I Referenti, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, hanno dato un feedback positivo sul rispetto degli adempimenti sopra elencati, comunicando che gli atti di incarico e i contratti, compresi gli affidamenti di forniture, servizi e lavori risultano adeguati alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013.

Nel 2018, sia il Codice etico che il Codice di comportamento sono stati trattati nell'ambito del corso di formazione di livello generale in materia di anticorruzione e trasparenza rivolto a tutto il personale dell'ateneo.

Il Codice di comportamento e il Codice Etico di Ateneo sono stati modificati e integrati in ottemperanza a quanto indicato dall'A.N.AC. nel comunicato diffuso il 6.12.2016, con il quale si è richiamata l'attenzione degli Atenei sulla necessità che i codici di comportamento attuativi della legge n. 190/2012, ove rivolti ai soli dipendenti tecnico-amministrativi, contengano anche un espresso riferimento al codice etico per quanto riguarda il personale docente, ivi compreso il Rettore. Si è precisato, inoltre, che i codici devono contenere regole di condotta e misure concrete di controllo, in conformità ai principi del D.P.R. n. 62/2013, anche con riguardo al Rettore.



I nuovi testi dei Codici, approvati dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione di questo Ateneo, rispettivamente, con delibera n. 543/17999 del 15.12.2016 e con delibera n. 555/31917 del 15.12.2016, sono consultabili al seguente link <http://www.unipr.it/node/8849>.

Sul tema è necessario richiamare anche quanto previsto nell'approfondimento dedicato alle Università nel P.N.A. 2017, dove viene riscontrato da A.N.AC. *“un problema di coordinamento tra codice etico e il codice di comportamento”* e da ciò evidenziata la necessità di adottare un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento, distinguendo in apposite sezioni i doveri comuni al personale tecnico-amministrativo e i doveri specifici per professori e ricercatori. Il codice viene individuato quale strumento per disciplinare in modo più compiuto i doveri del personale docente con riferimento alla didattica e alla ricerca nonché i doveri degli studenti, prevedendo anche misure connesse ad alcune specifiche fattispecie individuate dall'Autorità, quali l'abuso della posizione, il plagio, i conflitti di interesse nella ricerca scientifica, i favoritismi personali, nonché l'introduzione della nozione di nepotismo. Con particolare riferimento all'adozione di un Codice unico che coniughi le finalità del Codice Etico e del Codice di comportamento, si rappresenta che per il 2019, benché le Linee Guida A.N.AC. /MIUR non siano ancora state emanate, si valuterà la predisposizione di un unico codice di Ateneo.

**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; responsabili: “uffici servizi soggetti coinvolti” già individuati;
- verifica della dematerializzazione dell'adempimento dell'obbligo di consegna documentale del Codice, tramite l'adeguamento della modulistica generata automaticamente da U-GOV contabilità in materia di affidamenti di servizi e forniture; responsabili: Area Affari Generali e Legale e Area Economico Finanziaria e relative U.O. competenti;
- sensibilizzazione del personale con note esplicative e con corsi di formazione, erogabili anche con piattaforme informatizzate, sul rispetto del Codice di comportamento; responsabili: R.P.C.T., Referenti, Area Personale e Organizzazione e Area Sistemi Informativi, e relative U.O. competenti.
- valutazione dell'adozione di documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento in conformità alle Linee Guida A.N.AC./MIUR che, come previsto dall'aggiornamento 2018 al P.N.A., saranno emanate nei primi mesi dell'anno 2019; responsabili: Referenti Area Affari Generali e Legale, Area Personale e Organizzazione, R.P.C.T. e relative U.O. competenti.

#### ❖ **Rotazione del personale**

La misura di prevenzione appare ampiamente idonea a realizzare l'obiettivo di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nelle aree a più elevato rischio di corruzione nella gestione diretta di attività, evitando che il medesimo dipendente tratti lo stesso tipo di procedimento per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

In coerenza con i P.N.A., aggiornamento al 2016 e aggiornamento 2018, questo Piano fa proprio il seguente assunto:

*“La rotazione è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. Il ricorso alla rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano*



*organizzativo. In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Per le considerazioni di cui sopra... va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".*

Pertanto, il presente aggiornamento recepisce i criteri e i vincoli di rotazione ordinaria e straordinaria elaborati dall'A.N.AC. nel P.N.A. 2016 e nel P.N.A. 2018.

Si fa presente che le "Linee Generali di Organizzazione dell'Ateneo", approvate con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 552/31810 del 29.09.2016, nell'ambito del processo di revisione dell'assetto organizzativo che ha interessato le strutture amministrative dell'Ateneo, prevedono che la misura della rotazione potrà essere attivata anche dai Responsabili apicali delle strutture. Precisamente all'art. 12 delle richiamate linee generali è previsto: *"Nelle aree di attività definite ad alto rischio di corruzione nel Piano triennale della prevenzione della corruzione di Ateneo, i Responsabili delle strutture apicali attivano idonei sistemi di rotazione degli incarichi e delle funzioni, nonché dei responsabili dei procedimenti, inoltre del personale che afferisce alle strutture organizzative medesime, da attuarsi anche attraverso specifici percorsi formativi e nel rispetto delle professionalità acquisite".*

**I Referenti, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018** in materia di affidamenti di lavori, forniture e servizi, hanno stata confermato la rotazione dei R.U.P. nell'espletamento delle procedure di gara, compatibilmente con la professionalità acquisita e richiedendo se necessario interventi formativi specifici di supporto. L'anno 2018 ha previsto altresì la modificazione della titolarità dell'incarico dirigenziale per l'Area Edilia e Infrastrutture.

**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati anche mediante la verifica dei presupposti di applicabilità della misura di rotazione degli incarichi e funzioni sia nel caso mutamenti nel processo di mappatura del rischio sia nel caso di riassetto organizzativo; responsabili: Direttore Generale, Responsabili delle strutture apicali;

Resta fermo in ogni caso l'istituto della rotazione già previsto dal D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, all'art. 16, co. 1, lett. I-quater). La norma citata prevede che: *"i dirigenti degli uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"*. L'importanza dell'applicazione dell'istituto è ribadita nelle disposizioni del P.N.A. 2018, il quale rinvia all'apposito approfondimento sul tema contenuto nel P.N.A. 2016.

❖ **Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse**



La disposizione di cui all'art. 1 della Legge n. 190/2012 stabilisce che: *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”*.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita sia nel Codice di Comportamento nazionale (art. 7) sia nel Codice di Comportamento dell'Ateneo.

È compito dei Dirigenti/Direttori/Responsabili di struttura dell'Ateneo intraprendere adeguate iniziative per dar conoscenza ai propri collaboratori della disposizione di cui all'art. 1, comma 41 della Legge n. 190/2012 relativa al *“Conflitto di interessi”*, unitamente alla disposizione inserita all'art. 7 del Codice di Comportamento nazionale e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento di Ateneo.

I Dirigenti/Direttori/Responsabili di struttura dell'Ateneo provvedono, altresì, ad informare, di norma con cadenza annuale, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle segnalazioni ricevute dai dipendenti, in riferimento alla presenza di situazioni di conflitto di interesse e delle misure adottate.

Le misure sulla prevenzione del conflitto di interessi si applicano anche al conferimento di incarichi a soggetti esterni e al rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extra-lavorativi da parte dei dipendenti; il conferimento o il rilascio dell'autorizzazione è infatti subordinato all'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

**I Referenti, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, in relazione a tale misura hanno riferito che:

- i dipendenti che hanno richiesto l'autorizzazione ai sensi dell'art. 53 del D. Lgs n. 165 del 2001 allo svolgimento di incarichi extra-lavorativi, hanno prodotto l'attestazione dell'insussistenza di cause di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, e l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, con le proprie attività istituzionali e che l'incarico, nell'interesse del buon andamento delle attività proprie dell'Ateneo, non comporta alcuna limitazione al normale assolvimento delle funzioni;
- i soggetti esterni che hanno partecipato alle procedure per il conferimento di incarichi di prestazione autonoma hanno prodotto la dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali, e l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse con l'Università degli Studi di Parma.

Tra le disposizioni del Codice anche gli obblighi di comunicazione individuati dagli artt. 4, 5 e 6 si ricollegano alla necessità di verificare che determinati rapporti non diano luogo all'insorgere di una situazione di conflitto di interessi.

**A tal fine i Referenti competenti, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, hanno riferito di aver consolidato le seguenti azioni:

- acquisizione da parte dei dipendenti, che presentano richiesta di autorizzazione per incarichi di collaborazione da soggetti privati, di un'ulteriore dichiarazione nella quale si attesta, ai sensi del D.P.R. 445/2001, che il soggetto proponente l'incarico, se privato, non ha o non ha avuto un interesse significativo, in decisioni o attività dell'ufficio di appartenenza, nel biennio precedente all'assegnazione del richiedente all'ufficio, ciò al fine di accertare in modo più rigoroso il rispetto del divieto previsto dall'art. 4, comma 8, del Codice;



- richiesta al personale di effettuare la comunicazione di cui all'art. 5 del Codice di Comportamento, in merito all'adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni i cui ambiti di interessi possano interferire e/o contrastare con le finalità istituzionali dell'Università, nonché con i compiti e i doveri del dipendente stesso, provvedendo a rendere l'apposita dichiarazione sostitutiva, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445.
- richiesta al personale assegnato alle strutture di attenersi a quanto previsto dall'art. 6 del Codice di Comportamento "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse", secondo cui: *"Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto, entro 15 giorni, il responsabile della struttura di riferimento di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando: a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione; b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate"*, provvedendo a rendere l'apposita dichiarazione sostitutiva, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, da inoltrare, entro 15 gg. dall'assegnazione, al relativo Responsabile di struttura apicale, il quale provvederà all'acquisizione e alla conservazione agli atti, nonché a valutare, in base alle attestazioni rese, l'eventuale rilevanza di situazioni di conflitto di interesse.

Per le suddette attestazioni è stata predisposta apposita modulistica pubblicata sul sito istituzionale e consultabile ai seguenti link: <http://www.unipr.it/node/15553>; <http://www.unipr.it/node/15554>, <http://www.unipr.it/node/8885>.

La trattazione delle tematiche inerenti il conflitto di interessi è stata inoltre espressamente prevista nell'ambito del Programma di formazione di livello generale in materia di prevenzione della corruzione.

Per il 2018, il Direttore Generale ha comunicato le segnalazioni ricevute per situazioni di situazioni di conflitto di interesse, in alcuni casi non ritenuti rilevanti ai fini dell'astensione. Lo stesso R.P.C.T. ha segnalato una situazione di conflitto di interesse che ha portato alla sua astensione sulla decisione inerente un'istanza di riesame di accesso civico generalizzato.

**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- Consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti di comunicazione sopra indicati; responsabili: Dirigenti/Direttori/Responsabili di struttura dell'Ateneo e "uffici servizi soggetti coinvolti nelle procedure sopra richiamate;
- Monitoraggio sulle comunicazioni del personale dirigente da rendere ai sensi dell'art. 13 del Codice di comportamento: Direttore Generale Area Personale e Organizzazione;
- Sensibilizzazione del personale (contrattualizzato e non) sul tema del conflitto di interesse anche tramite il rinnovo di percorsi formativi in materia a tutto il personale; responsabili: R.P.C.T.; Referenti Area Personale e Organizzazione e Area Sistemi Informativi e relative U.O. competenti.





## ❖ **Svolgimento di incarichi d'ufficio-attività ed incarichi extra-istituzionali**

L'Amministrazione già possiede una propria regolamentazione analitica delle procedure, rappresentata, per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo, dal *"Regolamento per la disciplina del rilascio dell'autorizzazione al personale tecnico amministrativo allo svolgimento di incarichi esterni ex art. 53 D. Lgs. 165/2001"*, emanato con D.R. 508 del 2011, e per il personale docente, dal *"Regolamento di Ateneo in materia di attività svolte dal personale docente nell'ambito di rapporti con terzi"*, emanato con D.R. 1289 del 11 ottobre 2013.

La valutazione istruttoria dei presupposti di autorizzabilità degli incarichi è vagliata da una Commissione di esperti, costituita con D.R. n. 135 del 22/02/2013, tenuta ad esprimere parere obbligatorio motivato in merito.

**I Referenti competenti, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, sul rispetto della procedura prestabilita per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi hanno riferito che in tutti i casi l'autorizzazione è avvenuta in presenza di un parere positivo della Commissione appositamente istituita. Gli incarichi extra-lavorativi autorizzati vengono inseriti nell'apposita banca dati della Funzione Pubblica "Anagrafe delle prestazioni"; sono inoltre costantemente effettuati controlli incrociati fra le comunicazioni pervenute dagli altri enti pubblici o soggetti privati relative ai compensi erogati al nostro personale dipendente e la presenza di una preventiva autorizzazione allo svolgimento dell'incarico presso l'ente pubblico o il soggetto privato che invia la comunicazione.

In argomento, si fa presente che gli organi di governo hanno accolto la proposta del R.P.C.T. circa l'opportunità di procedere alla modifica/integrazione del Regolamento interno in materia di attività svolte dai docenti nell'ambito di rapporti con terzi; si è deliberato (Delibera Senato n. 5537/2017 e delibera 564 CDA n. 32370/2017) l'istituzione di un gruppo di esperti in materia per la revisione del regolamento vigente, anche e in particolare per gli aspetti rilevati dall'A.N.AC. nella sua deliberazione n. 841 del 27 luglio 2017 sulla interpretazione degli articoli 13 e 11 del D.P.R. 382/80.

**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; responsabili: "uffici servizi soggetti coinvolti" già individuati;
- revisione del regolamento interno in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività extra - istituzionali dei docenti, disciplinando procedimenti e i limiti dei regimi autorizzatori alla luce degli atti di indirizzo emanati MIUR/A.N.AC.; responsabili: Area Personale e Organizzazione, Area Ricerca, Internazionalizzazione e Terza missione, Area Affari Generali e Legale, attraverso le relative U.O. competenti e presidi individuati;
- conduzione di verifiche a campione sulle dichiarazioni sostitutive; responsabili: Servizi ispettivi.

## ❖ **Disciplina specifica in materia di inconfiribilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali**

La misura, per quanto attiene alle attestazioni di assenza delle situazioni d'incompatibilità e inconfiribilità di cui al D.Lgs n. 39 del 2013, è costantemente attuata avuto riguardo al Direttore Generale, ai Dirigenti dell'Ateneo e ai Direttori di Dipartimento. Le dichiarazioni degli interessati sono pubblicate sul sito internet nell'apposita sezione di "Amministrazione trasparente". La pubblicazione è aggiornata in relazione al conferimento di eventuali nuovi incarichi rientranti nelle suddette tipologie e in ogni caso con cadenza annuale. Si provvede altresì ad effettuare le verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati.

La misura è stata attuata anche nel 2018 senza emersione alcuna di situazione d'incompatibilità e inconfiribilità.



**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; responsabili: Area Personale e Organizzazione, Area Affari Generali e Legale e relative U.O. competenti;
- procedere agli adempimenti di pubblicazione; responsabili: Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con il supporto degli RPP e delle UO competenti;
- conduzione di verifiche a campione sulle dichiarazioni sostitutive; responsabili: Servizi Ispettivi.

#### ❖ **Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**

La Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nel contesto dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. La norma prevede una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro con la P.A.

La disposizione stabilisce che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

In relazione alla misura in questione:

- la U.O. Amministrazione del Personale tecnico amministrativo ed organizzazione provvede all'inserimento nei contratti individuali di lavoro del personale tecnico amministrativo della specifica clausola di “Pantouflage” in base alla quale il dipendente *“si impegna a norma dell'art.53, comma 16 ter del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, a non svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) presso soggetti privati nei confronti dei quali il medesimo dovesse, negli ultimi tre anni di servizio, esercitare poteri autoritativi e negoziali”*;
- le strutture deputate a predisporre i bandi di gara e gli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, inseriscono nei suddetti atti la specifica clausola di “Pantouflage” avente ad oggetto la condizione soggettiva per coloro che partecipano alle procedure, di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. La clausola deve specificare altresì che qualora emerga la predetta situazione sarà disposta l'esclusione di tali soggetti privati dalle procedure di affidamento, con l'obbligo per gli stessi di restituire all'Ateneo eventuali compensi illegittimamente percepiti in esecuzione dell'affidamento. La medesima clausola inoltre dovrà essere inserita nelle dichiarazioni sostitutive rese dai partecipanti alle procedure di affidamento.



**I Referenti competenti, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018** hanno confermato l'attuazione della misura in questione ed hanno provveduto ad implementarla. La richiesta di rilascio di tale autocertificazione è estesa anche ai subappaltatori presenti nelle gare di competenza dell'Area Edilizia e Infrastrutture.

**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; responsabili "uffici servizi soggetti coinvolti" nell'espletamento di procedure di reclutamento e di affidamento di lavori, servizi e forniture;
- implementazione del sistema, in particolare avuto riguardo alle procedure di affidamento con gara informale o senza gara, in relazione alla clausola sul rispetto del divieto di cui all'art. 53 comma 16 ter, D. Lgs. n. 165/2001, con l'integrazione della specificazione che in caso di violazione, la normativa soprarichiamata stabilisce la nullità dei contratti conclusi e l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo o altre analoghe formulazioni su proposta del Referente dell'Area; responsabili: Area Economico Finanziaria, Area Edilizia e Infrastrutture, Area Affari Generali e Legale e relative U.O. competenti e presidi individuati.

#### ❖ **Formazione di commissioni di concorso e di gara e assegnazioni agli uffici**

La Legge n. 190/2012 ha introdotto, nell'ambito del D. Lgs. n. 165/2001, l'art. 35 bis. La norma, in particolare, prevede che: *"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

- a) *non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) *non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) *non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

*2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari".*

Ai fini dell'applicazione della disposizione in questione si è previsto che:

- gli uffici competenti/titolari dei procedimenti che richiedono la formazione di commissioni indicate nella norma soprarichiamata provvedono all'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive circa eventuali sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per delitti contro la PA, aggiornando l'autocertificazione che i commissari di gara devono obbligatoriamente sottoscrivere prima di essere formalmente nominati, con l'inserimento dell'attestazione specifica circa l'assenza di condanne penali relative ai reati di cui sopra;
- gli uffici amministrativi competenti (U.O. Amministrazione del personale Tecnico Amministrativo ed organizzazione) provvederanno ad acquisire la dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 46 D.P.R. 445/2000 circa l'assenza di condanne penali anche non definitive per i reati sopra indicati, da parte dei soggetti che si prevede di assegnare o



nominare con funzione direttiva agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Le verifiche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati devono essere effettuate prima che la commissione si riunisca per iniziare l'attività e all'atto dell'assegnazione all'ufficio dei dipendenti.

Per entrambe le discipline, i Dirigenti, Direttori dei Dipartimenti, Direttori/Presidenti dei Centri e R.U.P. interessati dovranno presiedere e monitorare l'attuazione di tali disposizioni.

La U.O. Amministrazione del personale Tecnico Amministrativo ed organizzazione nel 2018 ha continuato l'attività di verifica in merito alle assegnazioni agli uffici riconducibili alle tipologie indicate dalla norma; le medesime, effettuate attraverso l'apposito casellario giudiziale, hanno dato esito negativo.

Per la costituzione delle commissioni, fatti salvi i criteri previsti dalla normativa vigente, si richiamano i criteri individuati dall'Amministrazione già nel Piano di prevenzione della corruzione approvato nel 2013:

- nelle commissioni di concorso pubblico per l'assunzione del personale deve essere garantita la rotazione dei membri e, di norma, anche la presenza di almeno un membro esterno all'Università;
- nelle commissioni per il conferimento degli assegni di ricerca tra i membri vi dovrà essere, salvo comprovata impossibilità, almeno un membro esterno al Dipartimento proponente;
- nelle commissioni per il conferimento di prestazioni d'opera autonoma in regime di collaborazione coordinate e continuative la commissione dovrà essere formata da tre esperti in materia, con esclusione del responsabile della struttura proponente;
- i componenti, presa visione dell'elenco dei partecipanti, devono rilasciare la dichiarazione resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445/2000 che non sussistono le situazioni di incompatibilità di cui agli artt. 51 e 52 c.p.c. tra essi e i partecipanti al concorso, dovendo astenersi e segnalare ogni situazione, anche potenziale, di conflitto di interessi;
- nelle procedure di mobilità interna ed esterna deve essere garantita la rotazione dei membri delle Commissioni;
- per la costituzione della commissione relativa all'erogazione degli interventi di carattere assistenziale al personale universitario, deve essere garantita la rotazione dei componenti;
- per la costituzione della commissione per le attività culturali e sociali degli studenti, deve essere garantita la rotazione della componente docente;
- per la costituzione della commissione di gara, nel rispetto di quanto già previsto dal codice dei contratti pubblici, deve essere garantito l'alternarsi dei componenti quando il criterio per la valutazione delle offerte sia quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

**I Referenti competenti, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018** hanno confermato il rispetto di tali adempimenti.

Per quanto riguarda le commissioni di reclutamento di personale, il Referente dell'Area Personale e Organizzazione ad implementazione delle misure già adottate, ha comunicato l'acquisizione da parte dei commissari anche della dichiarazione relativa all'assenza di comunione di vita con i candidati, che presenti caratteri della sistematicità, stabilità e continuità, nonché assenza di collaborazione professionale che presupponga una comunione di interessi economici avente, parimenti, i caratteri della sistematicità, continuità e stabilità.



**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra citati; responsabili: Responsabili/titolari dei procedimenti che richiedono la formazione di commissioni valutative;
- consolidamento applicazione art. 35 bis lettera b) del D. Lgs. 165/2001 in sede di assegnazioni del PTA e dirigenti agli uffici indicati nella norma; responsabili: “uffici servizi soggetti coinvolti” già individuati; Area Personale e Organizzazione, attraverso la U.O. Amministrazione del personale tecnico amministrativo ed organizzazione;
- applicazione dell’albo on line di commissari di gara di cui all’art. 78 del codice dei contratti pubblici al momento della sua operatività attualmente sospesa.

#### ❖ **Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito**

L’art. 51 della Legge n. 190/2012 ha inserito l’art. 54 bis nel corpus del D. Lgs. n. 165/2001, rubricato “*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*”, recentemente modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179 con ampliamento delle tutele a favore del dipendente autore della segnalazione.

La normativa prevede per il dipendente pubblico che abbia segnalato condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro una serie di tutele finalizzate ad evitare che lo stesso ometta di effettuare la segnalazione per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La disposizione in particolare pone tre norme:

- la tutela dell’anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 *bis* D. Lgs. n. 165 del 2001, in caso di necessità di disvelare l’identità del denunciante.

Il Piano Nazionale reca uno specifico paragrafo sul tema al capitolo 3.1.11.

In attuazione di quanto sopra, l’Ateneo si è dotato di un regolamento specifico per la gestione delle segnalazioni relative a condotte illegali o irregolari, emanato D.R.D. n. 3218/2015, e consultabile al seguente link <http://www.unipr.it/ateneo/chi-siamo/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>. È stato altresì attivato l’apposito indirizzo di posta elettronica per la ricezione delle segnalazioni dei dipendenti, monitorato esclusivamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nel 2018 non sono pervenute segnalazioni tramite l’apposito canale.

Nell’ambito del Team Anticorruzione e trasparenza, il R.P.C.T. ha valutato come opportuna la modifica del regolamento di Ateneo in materia, alla luce della nuova formulazione dell’art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001. La norma, infatti, ha rinforzato la deroga all’anonimato prevista dalla legge per colui che “denuncia”, richiedendo, nell’ambito del procedimento disciplinare, il consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità, oltre all’accertamento che la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell’identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell’incolpato.

Trattandosi, di fatto, di un mero adeguamento normativo, è demandata al Dirigente di Area Competente la scelta della modalità di recepimento e di formalizzazione della modifica. Come riferito dal Dirigente competente, il citato Regolamento sarà adeguato alla nuova normativa introdotta a modifica dell’art. 54 bis del D. Lgs. n. 165 del 2001.



**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- iniziative di diffusione conoscitiva; responsabili: R.P.C.T.;
- monitoraggio e attuazione prescrizioni regolamento inerente la tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblower); responsabili: R.P.C.T.
- revisione del regolamento inerente la tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblower) alla luce delle modifiche normative sopravvenute; responsabili: Area Personale e Organizzazione, R.P.C.T.;
- studio di fattibilità per l'adozione della piattaforma informatica A.N.AC. "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti; responsabili: Area Sistemi Informativi, R.P.C.T.;

#### ❖ **Formazione del personale**

Il R.P.C.T., con la collaborazione della U.O. Anticorruzione e Trasparenza, ha elaborato, per il triennio 2018/2020, una proposta di formazione ad hoc in materia di prevenzione della corruzione per il personale dell'Università di Parma. La proposta si pone in linea di continuità con le attività di formazione già poste in essere nel triennio precedente. Essa specifica i contenuti delle due tipologie di formazione previste in materia di anticorruzione e trasparenza:

- formazione di livello generale rivolta a tutto il personale e riguardante in particolare modo la diffusione di valori etici, il rafforzamento dei principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati con le funzioni di pubblico dipendente;
- formazione a livello specifico, rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ai Referenti (Dirigenti, Direttori/Presidenti di Dipartimento e di Centro), agli Organismi di controllo e ai funzionari addetti alle aree considerate maggiormente esposte a rischio di corruzione.

La proposta è stata inviata al Dirigente dell'Area Personale e Organizzazione e pubblicata sul sito istituzionale di Ateneo. Nello specifico l'Ateneo ha proseguito nelle attività di formazione già avviata negli anni precedenti; di seguito vengono indicate le iniziative di formazione interna che hanno riguardato il 2018:

➤ **Intervento formativo a carattere generale** rivolto a tutto il Personale Tecnico Amministrativo dell'Ateneo, articolato in più edizioni e vertente sulle seguenti tematiche:

- **il sistema di prevenzione della corruzione definito nel P.N.A. e nel P.T.P.C.T. di Ateneo**, relatrice la Dott.ssa Anna Maria Perta, Responsabile Prevenzione della Corruzione e della trasparenza di Ateneo;
- **trasparenza e accesso amministrativo**, relatrice Dott.ssa Rosalia Di Cristo, Responsabile del Servizio Trasparenza dell'Ateneo;
- **codice etico e codice di comportamento di Ateneo**, relatrice Avv. Elena Bigotti, Consigliera di Fiducia dell'Ateneo.

➤ **Intervento formativo a carattere generale "Nuova disciplina in materia di procedimenti e sanzioni disciplinari per il personale tecnico amministrativo"**, rivolto a tutto il Personale Tecnico Amministrativo dell'Ateneo;

➤ **Intervento formativo a carattere specifico "Procedure di affidamento mediante gli strumenti del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (Consip)**, rivolto agli ordinatori di spesa che effettuano procedure di acquisto;



➤ **Intervento formativo specifico “9° corso di formazione di base Progetto ISOIVA”**, organizzato dal Consorzio COINFO, rivolto agli Ordinatori di Spesa, RAG, referenti amministrativi dei Centri, personale UO Contabilità Dipartimenti e Centri, personale UO Approvvigionamenti, personale UO Contrattualistica Lavori e Servizi Tecnici, personale dell’Area Edilizia e Infrastrutture e dell’Area Economico Finanziaria.

Per tutti i Referenti anticorruzione dell’Ateneo è stato organizzato dalla Delegata del Rettore per l’anticorruzione e la trasparenza il convegno **“La riforma del codice antimafia e la gestione dei beni confiscati per un futuro di legalità e di giustizia”**.

La formazione in materia di anticorruzione e trasparenza ha visto la partecipazione anche a corsi proposti da altri enti. Tra i principali per il 2018 si richiamano:

- Corso di formazione “Le ultimissime novità in materia di anticorruzione”, tenutosi il giorno 20 marzo 2018, organizzato da UPI Emilia Romagna, al quale ha partecipato il personale operante nella U.O. Anticorruzione e Trasparenza;
- Corso di formazione “Il sistema normativo a protezione dal rischio corruzione nel sistema universitario (La Delibera A.N.AC. n. 1208 del 22 novembre 2017)”, svoltosi presso la Sapienza Università di Roma i giorni 21 e 22 maggio 2018, organizzato da Co.in.fo., al quale ha partecipato il R.P.C.T. unitamente al personale operante nella U.O. Anticorruzione e Trasparenza;
- Corso di formazione in materia di diritto di accesso agli atti “Il contenzioso di interesse delle segreterie studenti delle università: giurisprudenza e casi di studio”, organizzato da Co.in.fo., al quale ha partecipato personale dell’Unità Organizzativa Legale;
- Corso di formazione “Trasparenza, redazione e adeguamento del Piano Anticorruzione 2019”, svoltosi a Roma nei giorni 11 e 12 dicembre 2018, organizzato da ITA-Soi s.r.l., al quale ha partecipato il personale operante nella U.O. Anticorruzione e Trasparenza.

**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; responsabili: R.P.C.T., Referenti;
- adozione di sistemi di erogazione della formazione in modalità e-learning, in particolare attraverso l’erogazione dei percorsi formativi comuni in materia di anticorruzione e di trasparenza che saranno strutturati nell’ambito della “Rete per l’integrità per la regione Emilia Romagna”, alla quale l’Ateneo ha aderito. Responsabili: R.P.C.T., Referenti, Area Personale e Organizzazione e Area Sistemi Informativi, e relative U.O. competenti;
- attuazione di formazione specifica inerente le aree a maggior rischio di corruzione e rinnovo di percorsi di formazione anche a contenuto specialistico; responsabili: R.P.C.T.; Referenti; Area Personale e Organizzazione e Area Sistemi Informativi e relative U.O. competenti;

#### ❖ **Patti di integrità negli affidamenti**

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell’art. 1, comma 17 della Legge n. 190/2012, di regola, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l’affidamento di commesse. Come esplicito nell’allegato 1 al P.N.A.: *“I patti d’integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante*



*richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti”.*

La misura è stata attuata con la sottoscrizione, in data 11 luglio 2016, da parte del Direttore Generale, del “Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in appalti, concessioni, forniture, servizi nel settore dei lavori pubblici nella provincia di parma” predisposto dalla Prefettura di Parma.

Con nota prot. n. 108328 del 21/07/2016 del RPC è stato diffuso il suddetto protocollo a tutte le strutture che presiedono le procedure di appalto, invitando i responsabili dei relativi processi al rispetto e all’attuazione delle disposizioni in esso contenute e i Referenti ad effettuare il relativo monitoraggio.

**Il Referente competente, nell’ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, confermato l’applicazione della suddetta misura e l’inserimento nella documentazione di gara per l’affidamento di lavori della clausola inerente il rispetto del Protocollo. Ha segnalato, inoltre l’applicazione di un Protocollo d’intesa sugli appalti sottoscritto dall’Ateneo con CGIL-CISL-UIL, volto a promuovere il lavoro regolare e la coesione sociale, oltre che l’efficienza nella predisposizione e gestione delle procedure ad evidenza pubblica relative all’acquisizione di beni, servizi e forniture. Sulla base dell’intesa (che sarà estesa anche alle imprese in subappalto) l’Università s’impegna ad applicare il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, le disposizioni relative alla verifica dell’anomalia dell’offerta e alla complessiva valutazione della sua congruità, considerando tra i possibili elementi di qualità il possesso del *rating* di legalità e d’impresa (strumenti di verifica della capacità, tecnica e morale, delle imprese che partecipano alle procedure di gara) e il possesso di certificazioni etiche rilasciate secondo norme internazionali riconosciute.

**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; responsabili: Area Economico Finanziaria e U.O. Approvvigionamenti, e Area Edilizia e Infrastrutture e U.O.-Contrattualistica lavori e servizi tecnici, Area Affari Generali e Legale e U.O. Coordinamento delle attività amministrative Dipartimenti e Centri, che effettueranno il monitoraggio sul recepimento dei Protocolli, all’interno dei Bandi di gara, Lettere invito, Capitolati Speciali d’Appalto e Contratti e sul rispetto delle disposizioni ivi contenute.

❖ **Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.**

L’Università degli Studi di Parma ritiene fondamentale per i propri fini istituzionali stabilire, attraverso ogni canale disponibile un dialogo proficuo con gli studenti e tutti i soggetti diversamente collegati al mondo accademico, nonché procedere all’elaborazione di strumenti a supporto ed integrazione delle attività di comunicazione con l’utenza dell’Ateneo, con l’obiettivo di contribuire ad un miglioramento della qualità dei propri servizi e, di conseguenza, di ottenere una ricaduta positiva sulla reputazione dell’Ateneo.

Come noto l’Ateneo ha adottato con D.R. n. 2166/2015 il “Regolamento d’Ateneo per la gestione dei reclami delle segnalazioni, dei suggerimenti, delle richieste di informazioni e apprezzamenti” che disciplina le modalità di presentazione, accoglimento e definizione di segnalazioni e reclami avverso atti o comportamenti che a giudizio degli utenti hanno posto ostacoli o limitazioni alla fruibilità dei servizi offerti dall’Università degli Studi di Parma, ritenuto





strumento utile per il miglioramento della qualità dei servizi erogati, per rimediare alle situazioni denunciate ed evitare il ripetersi di condizioni che creano insoddisfazioni da parte degli utenti.

In tale ambito, assumono rilievo strategico non solo l'U.R.P., ma pure tutte le strutture dell'Ateneo nelle quali l'utenza, in particolare quella studentesca, si interfaccia con gli addetti ai servizi amministrativi e con l'Accademia dell'Ateneo.

Nella vigenza del presente piano, i Dirigenti/Direttori/Responsabili di strutture interessate dovranno presiedere e monitorare l'attuazione di tali disposizioni, nell'ambito delle strutture di propria competenza.

Un'importante azione verso la sensibilizzazione della società civile e degli utenti alla tematica della legalità è stata attuata con la firma, nell'ambito della Giornata della Trasparenza, che si è svolta il 6/12/2018, di un protocollo di intesa tra l'Università di Parma e l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.). All'interno del Protocollo d'intesa, frutto di un impegno per la tutela della legalità intesa non in senso formale ma anche etico e sostanziale, rientra il progetto di Ateneo "Ambasciatori della legalità", consistente nella formazione di studenti del Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali, che diverranno promotori del valore della legalità nei confronti degli studenti degli Istituti superiori della città.

**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; responsabili: URP.

#### ❖ **Misure in materia di contrattualistica pubblica**

Ai fini del presente aggiornamento si dà in evidenza, in forma aggregata, delle misure che, come confermato dai **Referenti competenti nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, l'Ateneo applica alle singole macro fasi delle procedure di approvvigionamento di forniture, servizi e lavori:

##### FASE DI PROGRAMMAZIONE:

- Redazione ed Aggiornamento del Piano Triennale delle Opere Pubbliche, previa analisi e definizione dei fabbisogni e redazione dell'Elenco Annuale;
- Programma biennale degli acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato pari o superiore ad € 40.000.

##### FASE DI PROGETTAZIONE DELLA GARA:

- Criteri di rotazione nella nomina dei Responsabili del Procedimento;
- Indicazione, nella determina a contrarre, sia della procedura sia del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale;
- Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici;
- Preventiva individuazione, mediante direttive e circolari interne, di procedure atte ad attestare il ricorrere dei presupposti legali per indire procedure negoziate o procedere ad affidamenti diretti da parte del Responsabile del Procedimento (Regolamento).

Per le Procedure in economia:

- Limite di € 40.000,00 per gli affidamenti diretti da parte del Responsabile Unico del Procedimento/Ordinatore di Spesa, come previsto dagli artt. 3 e 5 del Regolamento concernente l'acquisizione di beni, servizi e lavori da eseguirsi in economia, salvo le eccezioni ivi richiamate;



- Adozione del modulo procedurale dell'affidamento diretto ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 36, comma 2, lett. a) D. Lgs. n. 50 del 2016 e norme correlate", con relativo allegato di "Modello di determina;
- Pubblicazione della determina a contrarre ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. n. 33/2013;
- Verifica del rispetto del principio di rotazione degli operatori economici presenti negli elenchi della stazione appaltante.
- Utilizzo di elenchi aperti di operatori economici con applicazione del principio della rotazione, previa fissazione di criteri generali per l'iscrizione;
- implementazione sistema informatizzato di istituzione e gestione dell'Albo Fornitori e Professionisti Tecnici, mediante adeguato software e recentemente è stato pubblicato l'avviso per rendere nota l'attivazione del nuovo Albo fornitori e professionisti tecnici di Ateneo, per lo svolgimento delle ordinarie attività connesse alle esigenze di approvvigionamento delle varie strutture interessate all'acquisizione di servizi, lavori e forniture secondo le disposizioni in materia di contrattualistica pubblica.

#### FASE DI SELEZIONE DEL CONTRAENTE:

- Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile online, predefinizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari;
- Pubblicazione del nominativo dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego dell'accesso ai documenti di gara;
- Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi; ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara);
- Scelta dei componenti delle commissioni di gara, tra i soggetti in possesso dei necessari requisiti;
- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti: a) con riferimento a quanto disposto dall'art.35bis del D. Lgs. n. 165/2001, di non essere stato/a condannato/a, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro del Codice Penale; b) l'inesistenza delle cause di incompatibilità e di astensione di cui all'art. 77, commi 4, 5 e 6, del D. Lgs. 50/2016,
- Adempimento obblighi di tempestiva segnalazione all'A.N.AC. in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore economico;
- Verifica sulla correttezza dei criteri di iscrizione degli operatori economici negli elenchi e negli albi al fine di accertare che consentano la massima apertura al mercato (ad esempio, verifica dell'insussistenza di limitazioni temporali per l'iscrizione) e sulla correttezza dei criteri di selezione dagli elenchi/albi al fine di garantirne l'oggettività;
- Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta;
- Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione;
- Creazione di parametri il più possibile definiti e specifici per la valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose;
- Individuazione di criteri per la rotazione dei collaboratori addetti ai procedimenti di scelta del contraente;



- Valutazione della presenza di convenzioni/accordi quadro già in essere in CONSIP ed eventuale ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione – MEPA – adottando la procedura di Richiesta di Offerta RDO.

## FASE DI VERIFICA DELL'AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO

- Controllo sul rispetto degli adempimenti e formalità di comunicazione previsti dal Codice;
- Controllo sul possesso dei requisiti di carattere generale e speciale in capo all'operatore aggiudicatario e agli operatori partecipanti secondo le regole indicate dalla normativa vigente;
- Valorizzazione del controllo ai fini della corretta applicazione della normativa per le fasi di aggiudicazione e stipula del contratto.

## FASE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO

- Verifica dei tempi di esecuzione, da effettuarsi con cadenza prestabilita al fine di attivare specifiche misure di intervento in caso di eccessivo allungamento dei tempi rispetto al cronoprogramma;
- Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo;
- Verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'A.N.AC. delle varianti;
- Pubblicazione, contestualmente alla loro adozione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di adozione delle varianti;
- Valorizzazione del controllo successivo ai fini della corretta applicazione della normativa per ogni fase dell'esecuzione del contratto.

## RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO

- Rendicontazioni di legge ad A.N.AC.;
- Rendicontazioni di legge al MEF Ministero Economia Finanza.

**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- Monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione individuate da parte dei Referenti che gestiscono procedure di approvvigionamento; responsabili: Area Edilizia e Infrastrutture e relative U.O. competenti; Area Economico Finanziaria attraverso le altre strutture individuate, Area Sistemi Informativi attraverso le U.O. individuate; Area Ricerca, Internazionalizzazione e Terza missione, e relative U.O. competenti; tutte le strutture ed operatori afferenti ad Aree dirigenziali, Dipartimenti, Centri che effettuino procedure di approvvigionamento; RUP individuati.

### **❖ Azioni di sensibilizzazione verso le società e gli enti di diritto privato partecipati o controllati dall'università**

Alcune norme contenute nella L. n. 190/2012 e nei Decreti Legislativi attuativi di deleghe si applicano anche ad altri soggetti, tra cui le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni.

Il quadro sull'applicazione della L. n. 190/12 e del D. Lgs. n. 33/13 rispetto alle società e agli enti controllati, partecipati o privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse è fornito dalla Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.



Oltre a disciplinare l'applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza e anticorruzione che la legge pone direttamente in capo alle società ed enti prima citati, la delibera chiarisce i compiti affidati alle Amministrazioni che controllano società o enti di diritto privato o che si limitano ad una partecipazione di controllo o che vigilano sulle attività di pubblico interesse affidate. Si tratta di obblighi relativi a:

- trasparenza relativamente al complesso di enti controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, da attuarsi tramite la pubblicazione sul proprio sito istituzionale della lista degli enti cui l'amministrazione partecipa o controlla, con "con l'elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore delle amministrazioni o delle attività di servizio pubblico affidate", in attuazione di quanto previsto dalla art. 22 del D. Lgs. n. 33 del 2013. È inoltre previsto il rinvio al sito delle società o degli enti controllati per le ulteriori informazioni che questi sono direttamente tenuti a pubblicare;
- vigilanza da parte delle amministrazioni che esercitano il controllo sull'applicazione da parte delle società ed enti controllati, delle misure di prevenzione della corruzione che tali enti ti sono tenuti per legge ad adottare;
- azioni tese a promuovere, anche attraverso la stipula di appositi protocolli di legalità, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione, eventualmente integrative del "modello 231, ove esistente, o l'adozione del "modello 231" ove mancante", avendo cura che siano individuate le attività di pubblico interesse svolte dalla società e/o ente, in riferimento a società o enti a partecipazione pubblica non di controllo.

**In merito, il Referente competente, nell'ambito del monitoraggio per il 2018**, ha preliminarmente comunicato che l'Università di Parma non esercita da sola il controllo di alcuna società o ente, mentre esercita il controllo analogo congiunto con altre amministrazioni pubbliche su alcune società od enti; due di questi si configurano come in house providing. Ad un primo esame, risultano in regola con l'adozione di misure integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001. Dallo stesso è stato confermato l'aggiornamento nell'apposita sezione dell'Amministrazione trasparente della pubblicazione dei dati sulle società partecipate dall'Ateneo.

Sul punto si rinvia alla rappresentazione delle società e degli enti partecipati pubblicata al seguente link <http://www.unipr.it/node/8075>.

Lo stesso Referente ha, inoltre, segnalato che è in corso una verifica su tutte le società o enti partecipati volta per accertare l'eventuale loro configurazione quali società in house.

Per quanto attiene alle azioni tese a promuovere l'adozione di misure di prevenzione della corruzione da parte delle società partecipate, si deve ricordare che fra queste rientra lo **"Schema- tipo di protocollo di legalità per società e altri enti di diritto privato con partecipazione pubblica non di controllo"**, deliberato dal Gruppo di Lavoro CoDAU Trasparenza e Anticorruzione (GLAT) nella riunione del 21 dicembre 2015 e adottato dall'Ateneo già nel 2016, che costituisce allegato al presente documento, del quale deve considerarsi parte integrante.

In relazione a tale misura, il Referente competente, ha comunicato che l'Area Ricerca, Internazionalizzazione e terza missione, ha effettuato, anche di concerto con altre amministrazioni universitarie, ove partecipanti congiuntamente, il monitoraggio della completezza dei dati pubblicati dalle società partecipate sui propri siti istituzionali e la promozione dell'adozione di protocolli di legalità per i soggetti giuridici non tenuti all'adozione dei modelli organizzativi di cui al D. Lgs n. 231/2001 e/o alle misure introdotte dalla legge n. 190/2012.



**Per il 2019 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:**

- consolidamento delle azioni di promozione e vigilanza verso le società partecipate dall'Università degli Studi di Parma sul rispetto degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza e, in caso di accertato inadempimento, rispetto anche a quanto previsto dal protocollo di legalità di cui sopra, assunzione dei provvedimenti conseguenti come da determinazione A.N.AC. n. 1134 del 8/11/2017; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione e terza missione e relative U.O. competenti;
- monitoraggio della completezza dei dati pubblicati dalle società partecipate sui siti istituzionali e nel caso di omissione o l'incompleta pubblicazione dei dati valutazione della necessità di predisporre una pagina web del portale di Ateneo per la pubblicazione dei dati delle società prive di sito istituzionale; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, e terza missione e relative U.O. competenti.
- Aggiornamento tempestivo della rappresentazione grafica delle società partecipate da pubblicare sul sito di Ateneo nella Sezione "Amministrazione Trasparente"; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione e Terza missione e relative U.O. competenti.

\* \* \*

Si fa presente che nell'anno 2018 il R.P.C.T., con il supporto del Team Anticorruzione e Trasparenza, ha elaborato e diffuso a tutto il personale le "*Linee guida in materia di anticorruzione e trasparenza*", recanti un focus sui principali adempimenti previsti dal piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza di ateneo.

L'obiettivo del documento è quello di fornire a tutti i soggetti chiamati ad attuare le misure di prevenzione della corruzione un quadro più snello dei principali adempimenti previsti dal P.T.P.C. di Ateneo.

## **6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL CONTESTO UNIVERSITARIO: LA RICERCA, L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA, IL RECLUTAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE, PRESIDI PER L'IMPARZIALITÀ DEI DOCENTI E DEL PERSONALE UNIVERSITARIO ED ENTI PARTECIPATI E ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE DALLE UNIVERSITÀ – P.N.A. 2017**

Come noto l'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.), con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, ha approvato l'Aggiornamento 2017 al P.N.A. contenente una sezione apposita dedicata alle "Istituzioni Universitarie". La sezione dedicata alle Istituzioni universitarie affronta tutti i principali aspetti del settore, dalla ricerca alla didattica, dal reclutamento dei docenti alla formazione delle commissioni esaminatrici, alle incompatibilità e ai conflitti d'interesse del personale accademico. Per ognuno di questi settori, A.N.AC. ha individuato ed esaminato i possibili rischi riconducibili alle varie fasi o aspetti degli stessi ed indicato alcune possibili misure di prevenzione.

Per tali ambiti, il R.P.C.T., già in fase di aggiornamento annuale del P.T.P.C.T. dello scorso anno, aveva richiesto ai Referenti competenti per materia di effettuare un'analisi sulla situazione in essere nell'Ateneo, ciò al fine di effettuare una ricognizione delle misure già adottate dall'Ateneo e delle misure di cui si rendeva necessaria l'adozione, al fine di favorire i processi virtuosi negli ambiti attenzionati dal P.N.A.



L'analisi sulla posizione dell'Ateneo rispetto a quanto previsto dal P.N.A. 2017 è proseguita anche nel corso del 2018, tenuto conto anche di quanto previsto nell'Atto di indirizzo n. 39 del MIUR su anticorruzione e trasparenza, emanato il 15 maggio 2018, il quale ha ribadito in sostanza gli interventi richiesti da A.N.AC. direttamente alle Università.

Nello specifico, per tale analisi il R.P.C.T. si è avvalso del Team Anticorruzione e Trasparenza per condurre, presso i Referenti interessati, il monitoraggio per la verifica dello stato di attuazione delle misure previste dal P.N.A. 2017 nell'Ateneo e individuare le misure da programmare.

A tal fine il team ha predisposto per gli ambiti della "Ricerca", "Organizzazione didattica", "Reclutamento del personale docente", "Presidi di imparzialità dei docenti", "Enti partecipati e attività esternalizzate", un'unica scheda per la mappatura e la prevenzione del rischio nei processi del contesto universitario, recante sinteticamente i rischi individuati, le misure proposte da A.N.AC. e dal MIUR e le corrispondenti misure già adottate e/o da programmare per il 2019 e il biennio successivo. Ciascun Referente coinvolto, per l'ambito di propria competenza, ha compilato la scheda dando conto sia dell'attuazione delle misure proposte nel P.N.A. 2017 e nell'Atto indirizzo MIUR, sia delle azioni da programmare per dare completa attuazione alle misure raccomandate nei due atti di indirizzo.

La scheda recante la mappatura e la prevenzione del rischio nei processi del contesto universitario, che va ad aggiungersi alle schede di mappatura del rischio delle singole Aree Dirigenziali, dei Dipartimenti e dei Centri, è consultabile al seguente link: <https://www.unipr.it/node/15866>.

Nei successivi punti, tenuto conto dell'analisi condotta dai Referenti, si riportano le azioni realizzate nel 2018 e le misure da programmare per il 2019 e il triennio di vigenza del presente Piano per gli ambiti del contesto universitario.

## ❖ La Ricerca

In riferimento all'ambito della ricerca il P.N.A. 2017 ne ha analizzato l'intero ciclo di vita (progettazione, finanziamento, alla valutazione e alla pubblicazione degli esiti) evidenziandone i passaggi ritenuti più critici, perché particolarmente opachi o potenzialmente più esposti ad eventi corruttivi o di maladministration.

In relazione ai rischi individuati nella suddetta analisi, A.N.AC. ha raccomandato alle Università di intervenire adottando misure volte a garantire la parità di condizioni nell'accesso ai fondi di finanziamento, la massima trasparenza del quadro dei finanziamenti esistenti e dei soggetti finanziatori, la verifica sull'effettivo svolgimento della ricerca e a prevenire conflitti di interesse. Ulteriori indicazioni sulle azioni da attuare sono state poi fornite dal MIUR nel suo Atto di indirizzo sul P.N.A.

Per quanto attiene alle misure già adottate dall'Ateneo, **il Referente competente, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, ha confermato l'adozione delle misure di trasparenza quali l'aggiornamento costante della sezione del sito web istituzionale in cui sono riportate tutte le informazioni sui bandi, sulle opportunità di finanziamento, sulle regole che consentano ai ricercatori di accedere ai bandi e all'elaborazione dei progetti. Si rinvia, per l'esame delle singole misure, a quanto riportato nella precitata scheda unica inerente la mappatura e la prevenzione del rischio corruzione nel contesto universitario per l'ambito della "Ricerca".

Al fine di implementare il sistema di prevenzione della corruzione nei processi della "ricerca", l'Ateneo **per il 2019 e per il biennio successivo**, programma le seguenti azioni:



- consolidamento delle misure di trasparenza già adottate dall'Ateneo; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione e terza missione e relative U.O. competenti, Referenti/Responsabili per la ricerca (PTA) e tutti gli attori coinvolti a vario titolo sulla tematica;
- pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni relative alla predisposizione dei progetti di ricerca e dei criteri di distribuzione dei fondi; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione e Terza missione, Commissione di Ateneo per la Ricerca, Comitati Scientifici di Area e tutti gli attori coinvolti a vario titolo sulla tematica;
- realizzazione nell'ambito della comunità scientifica dell'Ateneo di azioni divulgative per la diffusione della produzione scientifica del personale docente. Obbligo per i progetti a finanziamento pubblico internazionale di realizzare un sito web di progetto con conseguente pubblicazione dei link nel sito web di Ateneo e contestuale utilizzo di piattaforme Open Access; Responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione e Terza missione; Consiglio di Dipartimento e tutti gli attori coinvolti a vario titolo sulla tematica;
- valutazione dell'opportunità di aumentare il numero dei valutatori di Ateneo altamente professionalizzati all'interno delle banche dati nazionali ed internazionali; Responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione e Terza missione; Commissione per la Ricerca d'Ateneo; Comitati Scientifici d'Area e tutti gli attori coinvolti a vario titolo sulla tematica.

#### ❖ L'organizzazione della didattica

I profili critici inerenti l'ambito dell'organizzazione della didattica, individuato dall'A.N.AC. nel suo approfondimento, quale ambito caratterizzante l'attività delle università, attengono a possibili influenze improprie esercitabili nei processi di accreditamento dei corsi di studio e delle sedi e ad alcune condotte distorsive dei docenti, idonee a incidere negativamente sulla qualità dell'offerta formativa e sull'apprendimento degli studenti.

In relazione a quanto sopra, dalla lettura dell'approfondimento, emerge che le misure proposte, in materia di accreditamento, sono rivolte al Miur e alla sua Agenzia di Valutazione, mentre ai singoli Atenei viene raccomandato di assicurare una attenta verifica sull'esistenza di situazioni di conflitto di interesse dei componenti delle Commissioni di Esperti di Valutazione (CEV), e, laddove venisse riscontrata, richiedere all'Agenzia la sostituzione del componente interessato.

Per quanto riguarda invece l'ambito relativo allo svolgimento della didattica viene avanzata l'ipotesi di ampliare il contenuto dei codici etici con apposite previsioni sui doveri dei docenti.

**Il Referente competente, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, a tale proposito ha riferito che, in attesa dell'emanazione delle Linee guida A.N.AC./M.I.U.R. per la predisposizione da parte delle Università di codici di comportamento/codici etici integrati, ha provveduto:

- alla diffusione di circolari informative rivolte alla comunità accademica, per ribadire il rispetto di determinati regole comportamentali volte anche responsabilizzare maggiormente i direttori di Dipartimento a vigilare sui comportamenti dei professori (nota prot. n. 31721 del 15/02/2018);
- ad aggiornare il "Regolamento per la definizione dei criteri e modalità di affidamento ai docenti dei doveri didattici, degli affidamenti aggiuntivi e della remunerazione aggiuntiva dei ricercatori di ruolo ai sensi dell'art. 6 della legge 240/2010" (REP DRD 1425 del 15/06/2018).



Al fine di implementare il sistema di prevenzione della corruzione nei processi dell' "Organizzazione della didattica",  
**l'Ateneo per il 2019 e per il biennio successivo**, programma le seguenti azioni:

- verifiche sulle nomine delle Commissioni di Esperti di Valutazione (CEV) al fine di evitare l'esistenza di possibili situazioni di conflitto di interesse, e conseguente richiesta all'ANVUR di sostituzione del componente interessato qualora sia accertata la presenza di una situazione di conflitto di interesse; responsabili: Dipartimenti, Area Didattica e Servizi agli studenti e relative U.O. competenti.
- in attesa delle Linee guida A.N.AC./MIUR per la predisposizione da parte delle Università di codici di comportamento/codici etici integrati, che come confermato dal P.N.A. 2018 saranno emanate nei primi mesi del 2019, l'Ateneo proseguirà nel 2019 alla diffusione di circolari informative rivolte alla comunità accademica per ribadire il rispetto di regole comportamentali; responsabili: Area Personale e organizzazione e Area Didattica e Servizi agli Studenti e relative U.O. competenti.

#### ❖ **Il reclutamento del personale docente**

Il P.N.A. 2017 ha ritenuto meritevole di particolare attenzione anche il reclutamento del personale docente, già ricompreso tra le aree a rischio corruttivo cui potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte (le c.d. "aree di rischio generali"), fra le quali la l. 190/2012, all'art. 1, co. 16, include i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera.

In relazione alle procedure a cui possono fare ricorso le università a livello locale per la copertura dei posti di professore di prima e di seconda fascia, i principali fattori di rischio corruttivo riscontrati da A.N.AC. hanno riguardato, in particolare, le procedure espletate in virtù dell'art. 24, co. 6, della l. 240/2010, e sono stati individuati nella scelta di forme di reclutamento volte a favorire gli interni, a compromissione dell'imparzialità del sistema e a discapito di soggetti meritevoli di altre università italiane o straniere. In ragione di ciò è stato raccomandato agli Atenei di contenere il ricorso a tali procedure reclutamento con misure che prevedano il carattere di eccezionalità della chiamata diretta e la previsione, ogni qualvolta l'ateneo vi faccia ricorso, di una motivazione rafforzata, nonché, adeguate procedure valutative di tipo comparativo degli studiosi. In argomento, il MIUR nel suo Atto di indirizzo sul P.N.A. ha raccomandato agli Atenei l'aumento per quanto possibile della quota disposta per legge delle risorse finanziarie per l'assunzione di professori esterni, anche attraverso l'indizione di procedure riservate esclusivamente a candidati esterni ai sensi dell'art. 18, comma 4, della legge 240/2010.

Sul tema del reclutamento dei docenti, l'Autorità ha richiamato, inoltre, l'attenzione degli Atenei sul rigoroso rispetto delle norme in materia di conflitto di interesse, in particolare sulla necessità di intervenire con la propria regolamentazione sull'istituzione delle commissioni giudicatrici interne, raccomandando il recepimento di alcuni criteri per la loro composizione (tra i quali a titolo esemplificativo: presenza di membri esterni, appartenenza allo stesso settore scientifico disciplinare, modalità di sorteggio, ecc.,) ed introducendo disposizioni sul conflitto di interesse e sulle ipotesi di incompatibilità.

In merito, **il Referente competente, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, ha confermato che molte delle misure raccomandate dall'A.N.AC. erano già previste dall'Ateneo nella regolamentazione interna riguardante il reclutamento di personale docente e che le stesse sono state implementate. A completamento del recepimento degli indirizzi di A.N.AC. ha inoltre segnalato che in corso di revisione il "Regolamento per la disciplina delle procedure di





chiamate dei professori di prima e seconda fascia". Si rinvia, per l'esame delle singole misure già adottate e per quelle che l'Ateneo si propone di introdurre con la revisione del regolamento per le chiamate dei professori, a quanto riportato nella scheda inerente la mappatura e la prevenzione del rischio corruzione nel contesto universitario per l'ambito del "Reclutamento del personale docente".

Sempre nell'ambito del reclutamento dei docenti, l'A.N.AC. ha individuato un altro fattore di rischio in una programmazione non adeguata rispetto all'effettivo fabbisogno di personale che necessita, a parere dell'Autorità, della partecipazione di tutte le componenti accademiche e di parametri oggettivi di riferimento.

A tal proposito si fa presente che, la programmazione del fabbisogno di personale dell'Ateneo, come indicato nello stesso "Piano triennale di programmazione del personale triennio 2018 – 2020" (approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. CDA/20-12-2018/529 del 20.12.2018), avviene nell'ambito di un processo di programmazione triennale a livello dipartimentale, attivato con la richiesta del Rettore ai Direttori di Dipartimento di indicare i fabbisogni di personale del Dipartimento, finalizzato alla qualificazione delle risorse di docenza esterne conformi alle linee guida dell'ANVUR e secondo parametri che saranno approvati dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione che ne valuterà anche la sostenibilità finanziaria. La politica di reclutamento è indirizzata al pieno sostegno dell'Offerta formativa e della ricerca scientifica e garantirà il necessario ricambio in relazione al turn over sui Settori rilevanti, rafforzando il reclutamento di risorse di docenza esterna allineandosi ai parametri previsti dall'art. 18 comma 4 della legge 240/2010.

Per quanto attiene all'iter procedurale di programmazione del fabbisogno di personale del 2018 si rinvia, a quanto riportato nella scheda unica di mappatura e la prevenzione del rischio corruzione nel contesto universitario per l'ambito del "Reclutamento del personale docente".

Si fa presente inoltre che, nella stessa seduta del Consiglio di Amministrazione, con delibera n. CDA/20-12-2018/530, sono state approvate le "Linee guida sul reclutamento del personale docente 2019 – 2021", recanti criteri e modalità alle quali le proposte di reclutamento avanzate dai Dipartimenti dovranno uniformarsi.

Al fine di implementare il sistema di prevenzione della corruzione nei processi del **"Reclutamento del personale docente", l'Ateneo per il 2019 e per il biennio successivo**, sulla base di quanto indicato dal Referente competente per materia, programma le seguenti azioni:

- consolidamento del rispetto delle misure raccomandate da A.N.AC. per l'ambito delle procedure di reclutamento del personale docente così come recepite nella regolamentazione interna di Ateneo; Responsabili: Area Personale e Organizzazione e relative U.O. competenti;
- consolidamento dei criteri per la programmazione del fabbisogno del personale docente come recepiti negli atti di regolamentazione interna di Ateneo; Responsabili: Area Personale e Organizzazione e relative U.O. competenti.

#### ❖ **Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario**

L'A.N.AC. rileva come la stratificazione legislativa che interessa il comparto dell'università, accentuata dalle peculiarità che derivano dalla pluralità degli statuti autonomi delle università, favorisca l'affermarsi di spazi di fuga dalla prevenzione della corruzione. Relativamente a quanto premesso, sono stati individuati tre ambiti in cui tale lacuna del sistema incide maggiormente favorendo situazioni di rischio: il primo riguarda il rapporto tra i codici etici e i codici di



comportamento; il secondo riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei; il terzo attiene più propriamente ai procedimenti disciplinari dei docenti.

- Per quanto riguarda il primo ambito A.N.AC., riscontra “un problema di coordinamento tra codice etico e il codice di comportamento” e da ciò evidenziata la necessità che venga adottato un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento. L'argomento è stato già trattato nel relativo paragrafo (vedi pag. 28 “Codice di comportamento/codice Etico”) al quale, pertanto, si rinvia.
- Per il secondo ambito, l'A.N.AC. affronta il tema del conflitto di interessi e delle situazioni di incompatibilità, con particolare riferimento al personale docente e ricercatore rispetto allo svolgimento delle attività collaterali (consulenza, esercizio professionale, attività redazionali e, in ogni caso extra-istituzionali), la cui disciplina è caratterizzata da una evidente incertezza interpretativa e da un alto livello di difformità applicativa. Sulla tematica è intervenuta anche il MIUR fornendo, nel suo Atto di indirizzo sul P.N.A., indicazioni omogenee agli Atenei sulle attività esterne dei docenti (fra gli argomenti trattati: attività di consulenza, esercizio di attività libero-professionali, titolarità della partita IVA, attività negli enti senza scopo di lucro), con l'invito finale ad adeguare i regolamenti interni. In relazione a quanto appena esposto, si richiama quanto già previsto nei precedenti paragrafi (vedi pag. 33 sullo svolgimento degli incarichi extra-istituzionali in riferimento all'istituzione di un gruppo di esperti in materia per la revisione del regolamento di Ateneo, anche e in particolare per gli aspetti rilevati dall'orientamento dell'A.N.AC. sulla interpretazione degli articoli 13 e 11 del D.P.R. 382/80, nella sua deliberazione n. 841 del 27 luglio 2017.
- Con riguardo al terzo ambito relativo al procedimento disciplinare, e alla questione della titolarità del potere disciplinare nei casi di violazione del codice medesimo da parte del Rettore a proposito della quale la legge 240/2010 appare lacunosa, A.N.AC., oltre ad un'auspicata composizione prevalentemente esterna del collegio di disciplina, raccomanda alle università di prevedere nei propri statuti che la titolarità del potere disciplinare sia attribuita al Decano, o in alternativa, sia attribuito al Ministro competente. Competenti. Sul punto, rinviando a quanto già detto a pag. 28, si fa presente che l'Ateneo è già intervenuta per i casi di situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, del Rettore, prevedendo con la revisione del Codice di Comportamento e del Codice Etico l'attribuzione della competenza al Senato Accademico sulle decisioni attinenti.

L'Ateneo per il 2019 e per il biennio successivo, persegue un obiettivo di implementazione delle misure di prevenzione, programmando la seguente azione:

- revisione e adeguamento della propria regolamentazione interna in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività extra - istituzionali disciplinando procedimenti e i limiti dei regimi autorizzatori, alla luce degli atti di indirizzo emanati da MIUR e dall'A.N.AC.; responsabili: Area Personale e Organizzazione e relative U.O. competenti.
- verifica dell'opportunità di adeguamento alle raccomandazioni di A.N.AC. sopra indicate in merito alla costituzione e composizione del Collegio di disciplina e alla competenza disciplinare nei confronti del Rettore, in attesa degli interventi legislativi che si auspica saranno emanati in materia, o di atti di indirizzo del Miur. responsabili: Area Affari Generali e Legale e relative U.O. competenti.

#### ❖ **Gli enti partecipati e le attività esternalizzate dalle università**



Il PNA 2017 è intervenuto anche sul fenomeno degli enti partecipati e delle attività esternalizzate dalle Università, richiedendo maggiore trasparenza anche nella scelta di acquisire partecipazioni o costituire enti per l'esternalizzazione di attività di interesse generale. A tal fine raccomanda diverse azioni quali: la pubblicazione da parte dell'Ateneo della motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazione; la predisposizione di adeguate misure di trasparenza, al fine di consentire un controllo diffuso, specie nella comunità dell'Ateneo, sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati.

Un'attenzione particolare è stata poi dedicata agli spin off, la cui costituzione risponde all'esigenza di svolgere, nel mercato concorrenziale, attività di ricerca, attività tecniche, attività di utilizzazione dei risultati della ricerca, attraverso rapporti commerciali con altri soggetti, pubblici e privati. La procedura finalizzata alla costituzione di tale realtà giuridica è disciplinata dall'art. 3, co. 2 del D.M. 168/2011; secondo l'Autorità, tale disciplina appare insufficiente a prevenire i conflitti di interesse, anche potenziali, che possono porsi tra l'ordinario svolgimento delle attività dell'ateneo (attività di indirizzo e programmazione, attività di concreto svolgimento della ricerca e della didattica) e lo svolgimento delle attività negli stessi spin-off.

**Il Referente competente, nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, ha confermato che alcune delle misure raccomandate dall'A.N.AC. sono già state recepite nel 2018 dall'Ateneo nella regolamentazione interna riguardante gli Spin off. Si rinvia, per l'esame delle singole misure, a quanto riportato nella scheda inerente la mappatura e la prevenzione del rischio corruzione nel contesto universitario per l'ambito degli enti partecipati e le attività esternalizzate dalle università.

Al fine di implementare il sistema di prevenzione della corruzione nei processi inerenti gli "Enti partecipati e le attività esternalizzate", l'Ateneo per il 2019 e per il biennio successivo, sulla base di quanto indicato dal Referente competente per materia, programma le seguenti azioni:

- revisione del regolamento interno sugli spin off; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione e Terza missione e relative U.O. competenti;
- nell'ipotesi in cui l'Ateneo intenda costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire o mantenere quote di partecipazioni, prevedere, anche eventualmente attraverso specifiche previsioni regolamentari, il rispetto di determinati obblighi, quali: la pubblicazione degli atti da cui si evince la motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazioni, anche indirette, oltre che la predisposizione di adeguate misure di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione e Terza missione e relative U.O. competenti.

In materia, a completamento del quadro di riferimento, si devono inoltre richiamare anche le misure di trasparenza e le azioni di promozione già descritte al par. 5 del presente Piano (pag. 43-44), che l'Amministrazione è tenuta a porre in essere verso tali enti.



## SEZIONE III

### 1. LA TRASPARENZA COME MISURA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La trasparenza, intesa nell'attuale accezione di "accessibilità totale" a dati e documenti detenuti dalla Pubblica Amministrazione, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione di fatti corruttivi all'interno delle pubbliche amministrazioni. Quindi, il nuovo significato di trasparenza risulta completamente diverso da quello originario, che si identificava esclusivamente con l'istituto della "pubblicità" dell'atto amministrativo. Il nostro legislatore da anni ha avvertito l'esigenza di dare concreta e piena attuazione al principio di trasparenza dell'agire della pubblica amministrazione, nell'ottica di contrastare in primis il fenomeno della corruzione pubblica. E tale esigenza è divenuta così pregnante che, come noto, il D. Lgs. n. 97/2016 ha soppresso il Programma Triennale della trasparenza, inteso nella sua autonomia giuridica, per inserirlo in un'apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, divenendone parte integrante.

Il D. Lgs. 97/2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", ha infatti, profondamente innovato la normativa in materia di trasparenza. Esso ha modificato il D. Lgs. n. 33/2013, il primo intervento legislativo organico in materia, rafforzando la trasparenza come valore di principio che deve caratterizzare l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Accanto alla normativa nazionale, si sono poi posti, gli atti adottati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, quali, oltre gli annuali aggiornamenti al P.N.A., le importanti Linee guida (delibera n. 1310 del 28/12/2016) per l'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016 e le indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013 (determinazione n. 241 del 08/03/2017), oggi non più riferito ai soli componenti degli organi di indirizzo politico, ma anche ai titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti.

Dall'adozione del Decreto n. 33 ad oggi, è progressivamente maturato un sistema di trasparenza delle pubbliche amministrazioni strutturato su due livelli: quello degli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale ("amministrazione trasparente") in open data, e quello dell'accesso civico "generalizzato", ispirato al modello delle legislazioni "FOIA", introdotto con il D. Lgs n. 97 del 2016.

Nella precedente formulazione dell'art. 5 del decreto, l'istituto dell'accesso civico consentiva, in caso di omessa pubblicazione di dati soggetti pubblicazione obbligatoria, a chiunque di presentare richiesta per ottenere, dalla stessa amministrazione inadempiente, la pubblicazione del dato omesso. Nel novellato decreto n. 33/2013, come dichiarato dall'A.N.AC., viene decretato il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora, nel nuovo sistema, è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale, in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), ove il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza, mentre la riservatezza e il segreto costituiscono eccezioni.



Con l'emanazione del D. Lgs. 97/2016, modificativo del Decreto n. 33, l'istituto dell'accesso civico è, infatti, stato innovato profondamente con l'introduzione di una nuova tipologia di accesso, delineata nel novellato art. 5, comma 2, ai sensi del quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis".

Si tratta di una forma più ampia di accesso, non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, anche ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, salve solo le esclusioni e le limitazioni previste dall'art. 5 bis. La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, così garantendo una maggiore tutela dei diritti dei cittadini e la promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

Sul tema il Consiglio dell'A.N.AC. il 28 dicembre 2016 con delibera n. 1309 ha approvato le specifiche "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013"; successivamente, con l'intento di fornire alle amministrazioni ulteriori chiarimenti operativi e promuovere una coerente e uniforme attuazione della disciplina sull'accesso civico generalizzato, il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha adottato la specifica circolare n. 2/2017.

Oggi, la normativa dettata in materia di trasparenza e, in particolare, di pubblicazione dei dati sui siti web, deve fare i conti con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, in materia di protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, entrato in vigore il 25 maggio 2016 e divenuto operativo il 25 maggio 2018 (Regolamento generale sulla protezione dei dati – R.G.P.D.), che ha inteso consolidare e rafforzare la protezione dei dati personali dei cittadini europei e dei residenti nell'Unione europea, attraverso la previsione di regole omogenee e vevoli per tutti gli stati membri, in modo da eliminare i diversi livelli di protezione rivenienti dalle differenti normative di ciascuno Stato. Detto Regolamento è stato attuato nel nostro Paese con il D. Lgs. n. 101/2018, entrato in vigore il 10 settembre 2018, contenente le disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale, il D. Lgs. n. 196/2003, alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679.

Tra le più importanti novità, introdotte dal Regolamento, vi è stato l'obbligo di nominare un Responsabile della protezione dei dati (anche conosciuto con la dizione in lingua inglese data protection officer – D.P.O.) chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del R.G.P.D.). Tale obbligo, come chiarito anche dal Garante per la protezione dei dati personali, ha investito tutti i soggetti pubblici, comprese le Università.

La figura del Responsabile della Protezione dei dati, come precisato anche nel recentissimo Aggiornamento 2018 al P.N.A. dall'A.N.AC. (delibera n. 1074 del 21 novembre 2018), in linea generale, salvo eccezioni per enti di piccole dimensioni, deve essere tenuta distinta dal R.P.T.C. dell'amministrazione. Si è valutato, infatti, che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al R.P.D. che al R.P.C.T. Ciò, fermo



restando che per questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il R.P.D. costituisce una figura di riferimento anche per il R.P.C.T.

## **2. LA STRATEGIA DELLA TRASPARENZA NELL'ATENEO DI PARMA, NEL RISPETTO DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

L'Ateneo di Parma ha mostrato, fin dall'inizio e costantemente nel tempo, una forte sensibilità nei confronti di quella che può essere definita una vera e propria "missione" istituzionale, di prevenzione di fenomeni corruttivi; per espressa previsione statutaria (art. 1, co. 6), la trasparenza costituisce un valore - insieme a quelli di integrità e di legalità - cui ogni attività deve ispirarsi; la promozione della cultura della trasparenza e della prevenzione della corruzione rappresenta un preciso obiettivo strategico trasversale dell'Ateneo trasfuso, annualmente, nel Piano strategico, quindi, tradotto nel Piano della performance, in specifici obiettivi, anche trasversali, di performance organizzativa ed individuale; ciò, nella consapevolezza delle opportunità che il perseguimento di tali valori offre, in termini di miglioramento dei processi gestionali, dei servizi offerti e dell'accountability di Ateneo, in sinergia con le procedure di assicurazione della qualità della didattica e della ricerca.

L'Università si è uniformata alle nuove previsioni normative, integrando il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (P.T.P.C.T.), così impostando la sezione del P.T.P.C.T. sulla trasparenza come atto organizzativo fondamentale, atto a garantire il flusso informativo necessario all'adempimento degli obblighi di pubblicazione obbligatoria.

La trasparenza è assicurata, in primis, mediante la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti individuati dal D. Lgs. n. 33/2013, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", collocata, ex art. 9 D. Lgs. n. 33/2013, nella "home page" del sito internet d'Ateneo, ed articolata in ulteriori sottosezioni. Per la sua attività di pubblicazione e aggiornamento dei dati, l'Ateneo ha recepito la mappa ricognitiva degli obblighi gravanti sulle pubbliche amministrazioni, contenuta nell'allegato alle Linee guida A.N.AC. adottate il 28/12/2016 con la delibera n. 1310.

Al fine di garantire il corretto flusso procedimentale per la pubblicazione on line, anche in ottemperanza a quanto richiesto da A.N.AC., l'Ateneo ha allegato al Piano un'apposita tabella dalla quale emergono le soluzioni organizzative adottate per il perseguimento del suddetto fine, attraverso l'individuazione, per ciascun specifico obbligo di pubblicazione, dei:

- singoli responsabili del processo di individuazione del dato, documento, informazione da pubblicare, rappresentati dalle singole aree dirigenziali/strutture amministrative di riferimento, e, a cascata, dalle rispettive unità organizzative (U.O.), in base alla materia coinvolta;
  - singoli responsabili che attendono all'eventuale elaborazione e al materiale caricamento dei dati sul portale, rappresentati dagli R.P.P. (Responsabili del procedimento di pubblicazione), nominati con apposito decreto rettorale.
- Con l'avvio del ciclo 2019/2021, le responsabilità attuali ed il processo a cascata per l'attribuzione degli obiettivi, compresi quelli in materia di trasparenza, sono stati anticipatamente descritti nel "Sistema di misurazione e Valutazione" che rappresenta lo strumento metodologico del processo.



Come ivi descritto, la Relazione sulla Performance riporterà il grado di raggiungimento degli obiettivi al fine della rendicontazione della performance dell'Ateneo.

L'obiettivo di performance di pubblicazione ed aggiornamento dei dati e delle informazioni sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente" è da considerarsi un obiettivo trasversale e di gruppo, in quanto coinvolge le diverse strutture organizzative, richiedendo loro attività in team, coordinamento e collaborazione.

I principali soggetti coinvolti possono essere così identificati:

- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Commissione Pianificazione, Performance e Qualità
- Responsabili UO
- Responsabile del Procedimento di Pubblicazione
- UO Anticorruzione e Trasparenza
- Team Anticorruzione e Trasparenza
- UO Comunicazione Istituzionale
- Area Dirigenziale Sistemi Informativi
- Nucleo di Valutazione

Ciascuno con le seguenti funzioni:

- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: è il referente dell'intero processo che coinvolge tutte le iniziative finalizzate, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza. Ai sensi dell'art. 43 comma 1 del D. Lgs 33/2013 "Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione";
- I Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza: individuati nei Dirigenti, Direttori di Dipartimento e Direttori /Presidenti dei Centri, come già accennato nella prima parte del presente Piano, nell'ambito delle attività di rispettiva competenza, partecipano all'attività di prevenzione della corruzione e all'attuazione di adeguati livelli di trasparenza, collaborando con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Ai sensi dell'art. 43 comma 3 del D.Lgs 33/2013 "garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge";
- Commissione pianificazione, performance e qualità: con compiti di raccordo, condivisione, valutazione e proposta circa le attività dell'Ateneo in tema di performance, trasparenza ed anticorruzione, anche al fine dell'armonizzazione e integrazione dei relativi contenuti, nonché della necessaria aderenza ai programmi strategici;



- Responsabili UO: coordinano la raccolta dei dati di competenza della struttura, rispondono del trattamento degli stessi e degli adempimenti previsti in materia di trasparenza ed integrità;
- Responsabile del Procedimento di Pubblicazione: ha il compito di assicurare che i contenuti presenti nell'area di sua pertinenza del sito istituzionale siano appropriati, corretti, aggiornati e conformi a quanto previsto dal Regolamento per il sito web dell'Università di Parma e dalla normativa in materia di trasparenza;
- UO Anticorruzione e Trasparenza: per il tramite del Servizio Trasparenza costituito al suo interno, coordina l'attività di aggiornamento ed implementazione dei documenti, dei dati, e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria, da parte delle singole strutture responsabili; effettua il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi e sull'adeguatezza delle informazioni pubblicate; presta consulenza e assistenza alle strutture che ne fanno richiesta;
- Team Anticorruzione e Trasparenza: ha specifici compiti di supporto nelle attività di monitoraggio, indirizzo, consulenza ed assistenza negli ambiti della trasparenza e della prevenzione della corruzione, operate dalla UO;
- UO Comunicazione Istituzionale: per la specifica mission di competenza, la struttura assicura la completa comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sulle iniziative in materia di comunicazione, di indagini e rilevazioni di soddisfazione, nonché il necessario supporto per quanto attiene le attività di competenza legate al coordinamento per la gestione della sezione "Amministrazione Trasparente" all'interno del portale di Ateneo. Opera in sinergia con il Responsabile per individuare eventuali ulteriori iniziative di comunicazione e di trasparenza;
- Area Dirigenziale Sistemi Informativi: assicura il necessario supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, al fine della realizzazione di ulteriori integrazioni dei sistemi gestionali di Ateneo, funzionale allo sviluppo dell'informatizzazione del processo di pubblicazione di dati, anche individuando, di volta in volta, diversi referenti per le specifiche esigenze;
- Nucleo di Valutazione: promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ed all'integrità, avendo come compito, pertanto, quello di esercitare un'attività di impulso e di attestazione dei medesimi. Secondo il novellato art. 44 del D. Lgs 33/2013, l'organo verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza, ai fini della misurazione e valutazione delle performance, sia organizzativa, sia individuale, del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati";

Tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività di adempimento degli obblighi di trasparenza agiscono con il supporto del Servizio Trasparenza della U.O. Anticorruzione e trasparenza, il quale, anche avvalendosi del Team, oltre a coordinare l'attività di aggiornamento ed implementazione dei dati, fornisce le istruzioni operative all'uopo necessarie, in caso di criticità e/o aggiornamenti normativi.

La trasparenza viene completata e rafforzata mediante le altre "misure" che le amministrazioni devono adottare per garantire il diritto di "accesso civico", nelle nuove forme introdotte dai recenti interventi legislativi.





L'Università di Parma garantisce l'esercizio del diritto di accesso civico nelle sue due forme; a tal fine, sul sito è possibile reperire informazioni sulle tipologie di accesso ed è a disposizione la modulistica utilizzabile (<http://www.unipr.it/ateneo/chi-siamo/amministrazione-trasparente/altricontenuti/accesso-civico>).

La competenza ad evadere le istanze di accesso è in carico ai singoli Uffici detentori dei dati/documenti/informazioni, ma, coerentemente con le soluzioni individuate dalle Linee guida A.N.AC. n. 1309 del 28/12/2016, la UO Anticorruzione e Trasparenza, per il tramite del Servizio trasparenza, naturalmente, in raccordo con il R.P.C.T., fornisce tutto il supporto necessario, specie ai fini dell'esatta qualificazione ed estensione delle stesse.

Sul sito istituzionale dell'Amministrazione, nella sezione Amministrazione trasparente "altri contenuti – accesso civico", è reperibile il "registro degli accessi", contenente, in ordine cronologico, l'elenco delle richieste di accesso civico "semplice" e "generalizzato" pervenute all'Ateneo, con oggetto, data ed esito.

L'Ateneo ha proceduto alla nomina del Responsabile del trattamento dei dati, individuandolo in una professionalità esterna, l'Ing. Mauro Amigoni. Questi ha iniziato la sua attività di supporto ai singoli Uffici, anche nella gestione di istanze di accesso "generalizzato", allorquando siano coinvolti dati personali. Per le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico "generalizzato", allorquando riguardino profili attinenti alla protezione dei dati personali, anche il R.P.C.T., se ritenuto necessario, si avvale del suo supporto, nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici, ma comunque limitatamente a profili di carattere generale.

### **3. MONITORAGGIO DEGLI ADEMPIMENTI DI TRASPARENZA**

Anche quest'anno il monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente", finalizzato anche all'emersione di eventuali problematiche e/o necessità di implementazione, è stato condotto dal R.P.C.T., con il supporto del Team Anticorruzione e Trasparenza.

A tal fine ai componenti del Team, ciascuno per gli obblighi di pubblicazione di pertinenza della propria Area/Struttura di appartenenza, in un'apposita riunione all'inizio dell'anno, è stata affidata l'attività di controllo e relativo report finale. I componenti del Team hanno provveduto a tale attività di verifica, attraverso il coinvolgimento dei singoli soggetti che intervengono nei flussi di pubblicazione (Responsabili delle Unità organizzative e Responsabili del procedimento di Pubblicazione RPP) oltre che dei Referenti per la prevenzione della corruzione della e della trasparenza ai quali spetta comunque di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

**Anche nell'ambito del monitoraggio annuale per il 2018**, l'assolvimento degli obblighi in materia è stato poi confermato, in sede di relazione annuale, da parte di ciascun Referente.

### **4. INIZIATIVE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE E COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA**

Anche per il 2018, l'Ateneo ha proposto iniziative volte ad implementare la cultura della trasparenza e dell'integrità, realizzando una serie di incontri "mirati", rivolti ai diversi portatori di interesse.



Nello specifico, come già sopra evidenziato, l'Università ha organizzato un intervento formativo a carattere generale rivolto a tutto il Personale Tecnico Amministrativo, articolato in due edizioni, durante il quale uno specifico intervento è stato dedicato alla trasparenza e al diritto di accesso "generalizzato" (relatrice Dott.ssa Rosalia Di Cristo, Responsabile del Servizio Trasparenza dell'Ateneo).

I componenti della U.O. Anticorruzione e trasparenza hanno usufruito di specifiche occasioni formative, in materia di obblighi di pubblicazione, "diritti" di accesso e tutela della riservatezza, anche alla luce del nuovo Regolamento EU 679/2016 (corso organizzato da COINFO: Il contenzioso di interesse delle segreterie studenti delle università: giurisprudenza e casi di studio - Parte seconda, con aggiornamenti giurisprudenziali e nuovi casi - Università degli Studi di Firenze, 15/16 novembre 2018; corso organizzato da ITA SOI: Trasparenza, redazione e adeguamento del piano anticorruzione 2019 - Roma, 11 e 12 Dicembre 2018).

Anche per il 2018, presso l'Aula Magna dell'Ateneo, il 6 dicembre, si è svolta la Giornata della Trasparenza, dal titolo "La strategia della trasparenza dell'Ateneo e delle Aziende del Servizio sanitario di Parma, organizzata dall'Ateneo congiuntamente all'Azienda Ospedaliero-Universitaria e all'Azienda USL di Parma.

La Giornata si è dimostrata, nuovamente, uno strumento utile a favorire la partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse sulle tematiche della trasparenza e dell'anticorruzione, e a far conoscere le attività e risultati conseguiti dall'Ateneo in materia. L'evento, infatti, è organizzato annualmente fin dall'anno 2012, è aperto a tutta la cittadinanza ed è qualificato come di "formazione obbligatoria" per il seguente personale dell'Ateneo: Direttore generale, Dirigenti, Direttori di Dipartimento e di Centri, Responsabili UO, Componenti UO anticorruzione e trasparenza, Unità di personale a supporto dei Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, Componenti del Team anticorruzione e trasparenza, Pro Rettori e Delegati del Rettore. Nella Giornata è emerso che le misure proposte nella Strategia della trasparenza non sono concepite come meri adempimenti formali, ma come un processo sinergico diretto a migliorare, in una logica di performance, il buon andamento e la funzionalità dei servizi offerti dalle amministrazioni. L'Ateneo e le Aziende del Servizio sanitario sono infatti istituzioni al servizio della società e devono essere improntate ad un impegno costante e consapevole verso i diritti degli utenti dei rispettivi servizi.

Sulla scorta dell'esperienza e dei risultati degli anni precedenti, pertanto, l'Ateneo continuerà nella programmazione di incontri informativi e formativi in materia, innanzitutto a favore del personale, consapevole che un sempre maggiore diffusione della cultura della legalità e della trasparenza costituisca la strada per prevenire ogni fenomeno di malamministrazione (maladministration).

\* \* \* \* \*

## **OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA-COLLEGAMENTO CON IL PIANO INTEGRATO PER LA GESTIONE DEL CICLO DELLA PERFORMANCE**

L'Ateneo, consapevole dell'importanza della cultura della legalità ad ogni livello, ha ritenuto di dedicare alla stessa, nel Piano Strategico di Ateneo 2019/2021, approvato con delibera CDA/25-10-2018/383 del Consiglio di Amministrazione del 25 ottobre 2018, particolare rilievo, inserendo l'**obiettivo strategico: "Diffusione della cultura della legalità e della trasparenza"**.



Alla luce delle indicazioni dell'A.N.AC. nell'aggiornamento al P.N.A. 2017 e delle indicazioni fornite dall'ANVUR nella nota di indirizzo per la gestione del ciclo della Performance 2018/2020 del 20/12/2017, si ritiene opportuno, seppur tenendo separati i due documenti, avere una visione integrata del Piano Anticorruzione e del Piano integrato per la gestione del ciclo della Performance.

Pertanto, per l'anno 2019, quali obiettivi operativi si riporta la tabella già inserita nel Piano Strategico di Ateneo 2019/2021.

Obiettivo strategico	Azioni strategiche	Obiettivi operativi
RPTC1 Diffusione della cultura della legalità e della trasparenza	RPTC1.1 Sensibilizzazione sulle tematiche legate all'anticorruzione e alla legalità	RPTC1.1.1 Organizzazione di corsi di formazione per tutto il personale, tecnico - amministrativo e docente
	RPTC1.2 Consolidamento delle misure dettate dal D. Lgs. n. 33/2013, avuto riguardo agli obblighi di pubblicazione on line e al diritto di accesso civico "semplice" e "generalizzato"	RPTC1.2.1 Attività di supporto da parte del R.P.C.T. negli adempimenti legati all'anticorruzione ed alla trasparenza

La declinazione di tali obiettivi sono riportati nell'allegato 1 al Piano integrato per la gestione del ciclo Performance 2019/2021, da pag. 41 a 44, al quale si rimanda per la consultazione.

#### ALLEGATI:

All. 1: Schede mappatura del rischio corruzione;

All. 2: Tabella mappatura del flusso procedimentale di pubblicazione;

All. 3: Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti, concessioni, forniture e servizi nel settore dei lavori pubblici nella provincia di Parma;

All. 4: Schema protocollo di legalità enti partecipati